

Regione Lombardia

DECRETO N° 12717

Del 29/10/2007

Identificativo Atto n. 551

**DIREZIONE GENERALE RETI E SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA' E SVILUPPO
SOSTENIBILE**

Oggetto

**AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (IPPC) RILASCIATA ALLA DITTA
NITROLCHIMICA S.P.A., AI SENSI DEL D.LGS. 18 FEBBRAIO 2005, N. 59, ALLEGATO 1,
PUNTO 5.1, CON SEDE LEGALE IN SAN GIULIANO MILANESE (MI), VIA MONFERRATO, 118
ED IMPIANTO IN SAN GIUGLIANO MILANESE (MI), VIA MONFERRATO, 118.**

*L'atto si compone di _____ pagine
di cui _____ pagine di allegati,
parte integrante.*

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CERTIFICAZIONI

VISTI:

- la l. 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e s.m.i.;
- il d.p.r. 12 aprile 1996, contenente disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale;
- la l.r. 1 febbraio 2005, n. 1 "Interventi di semplificazione – Abrogazione di leggi e regolamenti regionali – Legge semplificazione 2004";
- il d.lgs. 18 Febbraio 2005 n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";
- il d.lgs. 3 aprile 2006, n.152, recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la l.r. 12 dicembre 2003, n. 26 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche" e s.m.i.;

VISTI inoltre:

- il d.d.g. Affari Generali e Personale 4 luglio 2002, n. 12670, avente per oggetto: "Individuazione dell'autorità competente in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, ai sensi della direttiva 96/61/CE e del D.Lgs. 4 Agosto 1999, n. 372 e contestuale attivazione dello "Sportello Integrated/Pollution/Prevention and Control/IPPC";
- la d.g.r. 6 agosto 2002, n. 10161, avente per oggetto: "Approvazione degli schemi d'istanza, delle relative documentazioni di rito e del progetto definitivo ex artt. 27 e 28 del d.lgs. 22/97 da presentare per l'istruttoria relativa ad attività e/o impianti di recupero e/o smaltimento rifiuti e determinazioni in merito al rilascio dell'autorizzazione ambientale";
- la d.g.r. 5 agosto 2004, n. 18623, come integrata con d.g.r. 26 Novembre 2004, n. 19610, avente per oggetto: "Approvazione della modulistica e del calendario delle scadenze per la presentazione delle domande da parte dei gestori degli impianti esistenti soggetti all'autorizzazione integrata ambientale e disposizioni in ordine all'avvio della sperimentazione del procedimento autorizzatorio "IPPC";
- la d.g.r. 19 Novembre 2004, n. 19461, avente per oggetto: "Nuove disposizioni in materia di garanzie finanziarie a carico dei soggetti autorizzati alla realizzazione di impianti ed all'esercizio delle inerenti operazioni di smaltimento e/o recupero di rifiuti, ai sensi del D.Lgs. 5 Febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni. Revoca parziale delle dd.g.r. nn. 45274/99, 48055/00 e 5964/01";
- la d.g.r. 16 dicembre 2004, n. 19902, recante nuove disposizioni in ordine al calendario e alle procedure relative al rilascio delle autorizzazioni "IPPC";
- il d.d.g. 9 Marzo 2005, n. 3588, avente per oggetto: "Approvazione della circolare di "Precisazioni in merito all'applicazione della d.g.r. 19 Novembre 2004, n. 19461, avente per oggetto: "Nuove disposizioni in materia di garanzie finanziarie a carico dei soggetti autorizzati alla realizzazione di impianti ed all'esercizio delle inerenti operazioni di smaltimento e/o recupero di rifiuti, ai sensi del d.Lgs. 5 Febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni. Revoca parziale delle dd.g.r. nn. 45274/99, 48055/00 e 5964/01";
- il d.d.u.o. IPPC 24 marzo 2005, n. 4614, avente per oggetto: "Calendario per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale/IPPC relativamente agli impianti esistenti esercitanti le attività industriali previste nell'allegato I del d.lgs. 372/99 ad esclusione delle attività di cui al punto 6.6";
- il d.d.s. 20 febbraio 2006, n. 1800, avente per oggetto: "Disposizioni relative al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (D.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59)";



- il d.d.s. 19 ottobre 2006, n. 11648, avente per oggetto: "Fissazione al 31 dicembre 2006 del termine ultimo per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale ex d.lgs. 59/05 relativamente agli impianti esistenti e agli impianti nuovi";

RILEVATO che allo Sportello IPPC, attivato con il decreto regionale n. 12670/02 sopra richiamato presso la Direzione Generale Qualità dell'Ambiente, ai sensi della l.r. 20 Dicembre 2004, n. 36 e della d.g.r. n. 19902/04, allegato A, fanno capo le attività fondamentali inerenti il procedimento amministrativo teso al rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali;

VISTA la domanda e la relativa documentazione tecnica, presentate ai sensi del D.Lgs. 59/05 dalla ditta Nitrolchimica S.p.A. con sede legale in San Giuliano Milanese (MI), Via Monferrato, 118 per l'acquisizione dell'autorizzazione integrata ambientale dell'impianto esistente in San Giuliano Milanese (MI), Via Monferrato, 118, e pervenute allo Sportello IPPC in data 08/05/2007 del 12406;

ATTESO CHE il procedimento amministrativo è stato avviato, ai sensi della l. 241/90, e sue successive modifiche ed integrazioni, con nota prot. n. 11137 del 24/05/2007;

VISTO che il gestore dell'impianto ha correttamente effettuati gli adempimenti previsti dal d.lgs.59/05 al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla pubblicazione di un avviso al pubblico a mezzo stampa sul "Il Giorno" in data 06/06/2007;

VISTO l'allegato tecnico predisposto da A.R.P.A. Lombardia, così come previsto dall'allegato A alla d.g.r. 19902/04, riportante le modifiche richieste in sede di conferenza e validato nella stessa sede;

PRESO ATTO che la conferenza dei servizi tenutasi nelle sedute del 15/06/2007 e del 02/10/2007 si è conclusa con l'espressione dei seguenti pareri:

La Ditta: prende atto dell'allegato predisposto da A..R.P.A.; con riguardo ai limiti posti ai C.O.V. e ai C.I.V., riportati nell'allegato stesso, la ditta si riserva di produrre in seguito apposita nota.

Regione D.G. Reti e Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile: si riserva di valutare la nota che la ditta presenterà, al fine di definire i tempi del progetto di adeguamento ai limiti di cui sopra, prescritti nell'allegato predisposto da A.R.P.A.. Si riserva, inoltre, di valutare l'autorizzazione della provincia di Milano n. 82/2003, trasmessa via fax e acquisita agli atti della conferenza, avente ad oggetto, tra l'altro, la ridelimitazione della zona di rispetto di un pozzo per l'emungimento di acque destinate al consumo umano, sito nel Comune di S. Giuliano Milanese, da 200 a 10 m (coincidenza con il limite della zona di tutela assoluta), con riferimento al fatto che il predetto pozzo sorge nel raggio di 200 m dal perimetro dell'impianto.

ARPA Dipartimento di Melegnano: illustra le ultime modifiche apportate all'allegato tecnico. Si impegna a modificare e trasmettere l'allegato tecnico revisionato sulla base delle determinazioni assunte in sede della presente Conferenza.

Comune di San Giuliano M.se: esprime parere favorevole.

Provincia di Milano: assente.

Conclusioni: per quanto sopra esposto, la Conferenza convalida l'allegato predisposto da ARPA così come modificato a seguito della Conferenza ed esprime parere favorevole condizionato al rilascio dell'A.I.A.



DATO ATTO che le prescrizioni tecniche contenute nell'allegato A al presente atto sono state individuate, nelle linee guida statali e/o Bref Europeo di settore "Waste Treatment Industries" per la materia elencata al punto 5.1 dell'allegato I del d.lgs 59/05;

DATO ATTO che la presente autorizzazione riporta altresì valori limite e prescrizioni stabiliti con provvedimenti assunti a suo tempo dalle autorità competenti, che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento alle nuove prescrizioni stabilite con il presente atto;

DATO ATTO che l'adeguamento del funzionamento dell'impianto in oggetto deve essere effettuato, ai sensi dell'art. 5 del d.lgs. 59/2005, entro la data del 30 ottobre 2007, e alle condizioni specificate nell'allegato tecnico del presente atto;

PRECISATO che il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatta salva la normativa emanata in attuazione della direttiva n. 96/82/CE (d.lgs. 17 agosto 1999 n. 334 in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose) e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE, relativa al sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra;

RITENUTO pertanto di rilasciare, ai sensi del d.lgs. 59/05, l'autorizzazione integrata ambientale oggetto dell'istanza sopra specificata, alle condizioni e con le prescrizioni di cui all'allegato tecnico, nonché la planimetria, predisposta in conformità al punto 4 della d.g.r. 10161/02, che costituiscono parte integrante del presente provvedimento;

DATO ATTO che, il d.lgs. 59/05 all'art. 18, prevede che le spese occorrenti per effettuare i rilievi, gli accertamenti e i sopralluoghi necessari per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale e per i successivi controlli sono a carico del gestore, e che le modalità e le tariffe relative devono essere fissate con decreto ministeriale;

DATO ATTO che con d.g.r. 27 Gennaio 2005, n. 20378, la Giunta regionale ha disposto che in attesa dell'emanazione di specifico decreto ministeriale concernente le tariffe per le istruttorie relative alle autorizzazioni integrate ambientali, i gestori richiedenti provvedano al versamento a favore della Regione a titolo di acconto salvo conguaglio di somme commisurate alle dimensioni delle imprese e al loro fatturato, come specificato nella deliberazione citata;

DATO ATTO che il richiedente ha provveduto al versamento dell'importo come definito al punto precedente, e che di tale versamento è stata prodotta copia della ricevuta al momento della presentazione della domanda allo Sportello IPPC;

RICHIAMATI gli artt. 5 e 11 del d.lgs. 59/05, che dispongono, rispettivamente, la messa a disposizione del pubblico sia dell'autorizzazione e di qualsiasi suo aggiornamento, sia del risultato del controllo delle emissioni, presso la struttura "Autorizzazioni e Certificazioni" della Regione Lombardia";

VISTI la legge regionale 23 Luglio 1996, n. 16: "Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza della Giunta regionale" e i provvedimenti organizzativi dell' VIII legislatura;



DECRETA

1. di rilasciare alla ditta Nitrolchimica S.p.A., con sede legale in San Giuliano Milanese (MI), Monferrato 118, l'autorizzazione integrata ambientale relativa all'impianto ubicato in San Giuliano Milanese (MI), via Monferrato, 118, per le attività previste dal d.lgs 59/05 allegato I, punto 5.1, alle condizioni e con le prescrizioni di cui all'allegato tecnico, nonché secondo la planimetria di progetto allegata predisposta in conformità al punto 4 della d.g.r. 10161/02, che costituiscono parte integrante del presente atto;
2. che l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali già rilasciate e riportate nell'allegato tecnico;
3. che l'impianto di cui al punto 1 deve essere adeguato alle prescrizioni contenute nell'allegato tecnico entro il 30/10/07;
4. che il presente provvedimento riporta altresì valori limite e prescrizioni, stabiliti con provvedimenti emanati dalle autorità competenti, che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento dell'impianto ai nuovi valori limite e alle nuove prescrizioni stabilite nell'allegato medesimo;
5. di far presente che, ai sensi del 1° comma dell'art. 9 del d.lgs 59/05, l'autorizzazione ha la durata di 5 anni dalla data di approvazione del presente atto e la relativa istanza di rinnovo deve essere presentata entro 180 giorni dalla scadenza della stessa;
6. di disporre che in fase di realizzazione e esercizio le varianti progettuali finalizzate a modifiche operative e/o gestionali anche migliorative siano comunicate all'ente preposto al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale che definirà la sostanzialità o meno delle stesse. In caso di modifiche impiantistiche, la ditta dovrà comunicare all'ARPA territorialmente competente la data di fine lavori e l'attività potrà essere esercitata solo dopo sopralluogo dell'Agenzia che verifichi la corrispondenza di quanto realizzato con quanto comunicato/autorizzato
7. che la presente autorizzazione potrà essere oggetto di verifica da parte dell'autorità competente all'atto dell'emanazione delle Linee guida di cui all'art. 4 comma 1 del D.Lgs. 59/05;
8. di determinare in € 753.017,70 l'ammontare totale della fideiussione che la ditta Nitrolchimica S.p.A. deve prestare a favore della Regione Lombardia relativamente alle operazioni di:
 - deposito preliminare (D15) di 820 m³ di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi pari a € 289.665,00;
 - deposito preliminare (D15) di 370 m³ di rifiuti speciali pericolosi (Cl organico > 2%) pari a € 413.896,80;
 - operazioni di recupero (R2) di 15.000 t/a di rifiuti speciali non pericolosi pari a € 28.260,52;
 - operazioni di smaltimento (D9, D14) di 5.000 t/a di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi pari a € 21.195,38;

la garanzia finanziaria deve essere prestata e accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04 Successivamente al ricevimento della notifica dell'atto, la Provincia provvederà a svincolare le garanzie finanziarie già prestate dalla ditta e sostituite da quelle prestate a fronte del presente atto;



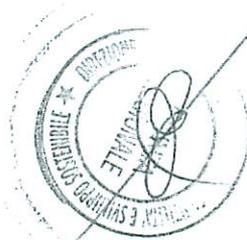
Regione Lombardia

9. di disporre che il presente atto sia comunicato in copia conforme a mezzo raccomandata A/R all'impresa, disponendo che l'efficacia del medesimo atto decorra comunque dalla data di emissione dello stesso;
10. di dare atto che la mancata presentazione della garanzia di cui al punto 8 entro il 30/12/2007, ovvero la difformità della stessa dall'allegato B alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca dell'autorizzazione integrata ambientale; la revoca verrà altresì effettuata qualora la Ditta Nitrolchimica S.p.A. con sede legale in San Giuliano Milanese (MI) , non effettui – nel termine di 30 giorni dal ricevimento della richiesta inoltrata dalla Regione con raccomandata A/R – il saldo della somma dovuta all'Amministrazione ex D.Lgs. 59/05, art. 18 commi 1 e 2 e d.g.r. n. 20378/05;
11. di comunicare il presente decreto al richiedente, al Comune di San Giuliano Milanese , alla Provincia di Milano e ad A.R.P.A. dipartimento di Milano e di disporre la pubblicazione dell'estratto sul B.U.R.L.;
12. di disporre la messa a disposizione del pubblico della presente autorizzazione integrata ambientale presso la Struttura Autorizzazioni e Certificazioni della Direzione Generale Reti e Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile della Regione Lombardia e presso i competenti uffici provinciali e comunali;
13. di dare atto che avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 giorni dalla data di comunicazione dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla richiamata data di comunicazione.

Il Dirigente della Struttura
Autorizzazioni e certificazioni
Dott. ssa Elisabetta Confalonieri



Regione Lombardia





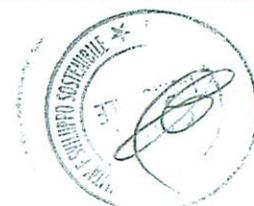
ALLEGATO TECNICO

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	NITROLCHIMICA S.p.A.
Indirizzo	Via Monferrato 118
Comune e Provincia	San Giuliano Milanese (MI)
CAP	20068
Tipo d'impianto	Esistente ai sensi D.Lgs. 59/05
Codice e ordine attività IPPC	Tipologia di attività
5.1 - 1	IMPIANTI PER L'ELIMINAZIONE O IL RICUPERO DI RIFIUTI PERICOLOSI, della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati II A e II B (operazioni R 1, R 5, R 6, R 8 e R 9) della direttiva 75/442/CEE e nella direttiva 75/439/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno.



INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE.....	4
A.1. <i>Inquadramento del complesso e del sito.....</i>	4
A.1.1 Inquadramento del complesso.....	4
A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito.....	5
A 2. <i>Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA.....</i>	6
B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI.....	7
B.1 <i>Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto.....</i>	7
B.1.1 Attività di gestione rifiuti.....	7
B.1.2 Attività ausiliarie.....	22
B.2 <i>Materie prime.....</i>	23
B.3 <i>Consumi idrici ed energetici.....</i>	27
B.3.1 Consumo di acqua.....	27
B.3.2 Consumi energetici.....	29
C. QUADRO AMBIENTALE.....	31
C.1 <i>Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento.....</i>	31
C.1.1 Emissioni in atmosfera.....	31
C.1.2 Sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in atmosfera.....	32
C.2 <i>Emissioni idriche e sistemi di contenimento.....</i>	34
C.3 <i>Emissioni sonore e sistemi di abbattimento.....</i>	37
C.4 <i>Emissioni al suolo e sistemi di contenimento.....</i>	38
C.5 <i>Rifiuti.....</i>	40
C.6 <i>Bonifiche ambientali.....</i>	42
C.7 <i>Rischi di incidente rilevante.....</i>	42
D. QUADRO INTEGRATO.....	43
D.1 <i>Applicazione delle MTD.....</i>	43
D.2 <i>Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate.....</i>	53
D.3 <i>Criticità riscontrate.....</i>	54
E. QUADRO PRESCRITTIVO.....	55
E.1 <i>Emissioni in atmosfera.....</i>	55
E.1.1 Valori Limite.....	55
E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo.....	56
E.1.3 Prescrizioni impiantistiche.....	56
E.1.4 Prescrizioni generali.....	58
E.2 <i>Acqua.....</i>	60
E.2.1 Valori Limite di emissione.....	60
E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo.....	60
E.2.3 Prescrizioni impiantistiche.....	60
E.2.4 Prescrizioni generali.....	61
E.3 <i>Rumore.....</i>	61
E.3.1 Valori limite.....	61
E.3.2. Requisiti e modalità di controllo.....	62
E.3.3. Prescrizioni in materia di rumore.....	62
E.4 <i>Suolo.....</i>	62
E.5 <i>Rifiuti.....</i>	63





E.5.1 Requisiti e modalità di controllo	63
E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata	63
E.5.3 Prescrizioni generali.....	68
E.6 Ulteriori prescrizioni	69
E.7 Monitoraggio e controllo	69
E.8 Prevenzione incidenti	70
E.9 Gestione delle emergenze.....	70
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività.....	70
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche	71
F. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO.....	72
F.1 Finalità del piano di monitoraggio	72
F.2 Chi effettua il self-monitoring	72
F.3. Parametri da monitorare	72
F.3.1. Risorsa idrica	72
F.3.2. Risorsa energetica	72
F.3.3 Matrici Ambientali.....	73
F.4 Gestione dell'impianto	75
F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici.....	75
F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.).....	76
ALLEGATI77	
Riferimenti planimetrici.....	77



A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A.1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso

La Società Nitrolchimica S.p.A. è ubicata nel Comune di San Giuliano Milanese (MI).

Le coordinate Gauss-Boaga del Complesso sono:

E 1925620

N 4540086.

Le caratteristiche generali dell'azienda sono di seguito riportate:

Superficie coperta (m ²)	Superficie Scoperta Impermeabilizzata (m ²)	Superficie scolante (m ²)*	Superficie totale (m ²)	Anno inizio attività
4.200	3.200	2.600	9.670	1975

* Così come definita all'art. 2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Nell'insediamento è presente la seguente **attività IPPC**:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC
1	5.1 - 1	IMPIANTI PER L'ELIMINAZIONE O IL RICUPERO DI RIFIUTI PERICOLOSI, della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati II A e II B (operazioni R 1, R 5, R 6, R 8 e R 9) della direttiva 75/442/CEE e nella direttiva 75/439/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 t/giorno.

Attualmente il sito si estende su una superficie totale di 9670 m² suddivisa in 4200 m² coperti e 5470 m² scoperti.

L'area coperta comprende la palazzina uffici, gli impianti di trattamento e il capannone adibito a deposito.

L'area scoperta interessa prevalentemente la zona di transito dei mezzi e la zona di carico e scarico degli stessi, tale area comprende inoltre una zona di stoccaggio dei rifiuti che può avvenire, a seconda dello stato fisico dei rifiuti, all'interno di silos di raccolta e in cassoni; in entrambi i casi i rifiuti sono stoccati in idonea *area pavimentata*.

STORIA DEL COMPLESSO

Nel **1975** nasce Nitrolchimica SDF con sede a Poasco (Via Unica), San Donato Milanese dotata di un unico distillatore per il recupero dei solventi esausti.

Nel **1978** al fine di adeguare la propria struttura alle aumentate esigenze del mercato viene affittato un capannone in Via Varese n. 19 a San Giuliano Milanese, dove viene costruito un impianto di distillazione-recupero solventi con capacità di 5.000 l ed altri impianti complementari atti a trattare reflui non solo inquinati da oli ma anche da resine ed inchiostri, attrezzandosi inoltre di un modesto parco serbatoi.

Nel **1979** viene modificata la denominazione della società in Nitrolchimica s.n.c.



Successivamente viene annesso un capannone confinante portando la superficie da 600 a 1200 m².

Nel **1980** viene nuovamente modificata la denominazione della società in Nitrolchimica s.r.l.

Nel **1983** viene rilasciata l'autorizzazione regionale per l'esercizio dell'impianto di smaltimento di rifiuti industriali (delibera n. 28124 dell'11.05.1983).

Nel **1984** uffici e stabilimento si stabilivano nella nuova sede sita in Via Monferrato 118 a San Giuliano Milanese su una superficie di 9600 m² di cui 4200 in affitto.

La Nitrolchimica s.r.l. già in possesso del rinnovo della precedente autorizzazione con il n. 38107 del 19 aprile 1984 ottiene ulteriore rinnovo con delibera n. 51069 del 30.01.1990 (con scadenza il 30.09.1994).

Nel **2006** è stata modificata la denominazione in Nitrolchimica S.p.A.

Recentemente è stato ottenuto **nulla osta** alla sostituzione di due impianti di distillazione obsoleti con un nuovo impianto che, senza modificare né le tipologie, né i quantitativi di rifiuti trattati, persegue l'intento di adeguare la struttura impiantistica a nuovi e migliori strumenti produttivi incrementando così le sicurezze estrinseche ed intrinseche delle lavorazioni.

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

La Ditta è ubicata nel territorio del Comune di San Giuliano M.se al foglio 6, mappale 9.

Sorge su un'area classificata secondo il PRG del Comune come D1 "zona per attività industriali, artigianali, direzionali e commerciali".

Nel raggio di 500 m dal perimetro del complesso si individuano le seguenti aree:

- **nord:** Comune di San Giuliano: entro circa 150 m dal perimetro del complesso si trovano zone D1 e zone destinate a parcheggio; oltre si estendono zone che ricadono nel territorio del Comune di San Donato classificate come zone F "Attrezzature di interesse generale".
- **est:** zone D1
- **sud:** zone D1, *aree per verde, aree destinate a parcheggio*, zone D3 "aree per attività terziarie". In direzione sud ovest a circa 400 m dal perimetro del complesso si estendono zone B "residenziali".
- **Ovest:** zone D1.

VINCOLI

La Ditta dichiara che nel raggio di 500 m dal perimetro del complesso non sono presenti vincoli ex Dlgs n. 42/04.

Nel raggio di 200 m dal perimetro del complesso (Piazza Misurina) è presente un pozzo per l'emungimento di acque destinate al consumo umano. Con autorizzazione Dirigenziale n. 82 del 13/06/2003, la Provincia di Milano ha approvato la proposta del Comune di San Giuliano di ridelimitare la fascia di rispetto di tale pozzo facendola coincidere con la zona di tutela assoluta avente raggio di 10 m. Sulla base di questa premessa possiamo affermare che la ditta non rientra all'interno della fascia di rispetto in quanto il confine dello stabilimento è situato oltre tale raggio.

L'impianto è situato in **zona di risanamento di tipo A** secondo la zonizzazione del territorio regionale per il conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria (Dgr n. 7/6501 del 19.10.01).

I Comuni di San Giuliano e di San Donato M.se hanno approvato la **zonizzazione acustica** del territorio ai sensi della Legge 447/95 e DPCM del 14 novembre 1997.



A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

Lo stato autorizzativo della Ditta è così definito:

SETTORE	Norme di riferimento	Ente Competente	Estremi del provvedimento		Scadenza	Note	Aut. sostituita da AIA
			N. autorizzazione	Data			
ARIA	DPR 203/88, art 12	Regione Lombardia	-	-	-	Domanda di autorizzazione presentata in data 26.07.89 per le emissioni E1 ed E2	Si
	DPR 203/88, art 15	Regione Lombardia	Decreto n. 18472	6.12.05	-	Autorizzazione alla Ditta Nitrolchimica per la modifica sostanziale dell'impianto: in data 27.07.04 la ditta ha presentato domanda di autorizzazione per l'installazione di un impianto per la cernita (M6) del materiale solido proveniente da precedenti lavorazioni. Tale impianto è costituito da un trituratore e da vagli per la separazione dei componenti metallici e plastici; le emissioni generate sono E3 e E4.	Si
RIFIUTI		Provincia di Milano	Disposizione dirigenziale n. 167/2005	18/04/05	30/04/10	Rinnovo ed ampliamento qualitativo dell'autorizzazione all'esercizio di un impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi provenienti da terzi di cui alla Dgr n. 47918 del 28.1.2000	Si
	D.Lgs. n. 22/97	Provincia di Milano	Disposizione dirigenziale n. 353/2006	29/08/06	30/04/10	Nullaosta all'esecuzione di varianti progettuali migliorative non sostanziali	Si
ACQUA SCARICHI	D.Lgs. n. 152/99	Comune di San Giuliano	Prot. n. 22301	03/06/04	03/06/08	Autorizzazione allo scarico in fognatura comunale di acque reflue di tipo domestico, industriale e meteorico. La Ditta ha presentato domanda di rinnovo al Comune in data 05.06.07, che verrà valutata nell'ambito della presente istruttoria per il rilascio di AIA.	Si

La Ditta ha presentato domanda di nullaosta alla provincia per modifiche non sostanziali in data 24.04.07; in particolare ha richiesto autorizzazione per:

- avviare a R13 (operazioni di stoccaggio preliminare prima di effettuare operazioni di recupero) alcuni codici CER attualmente autorizzati per le operazioni D9, D14 e D15 (v. note alla tabella di cui al Par. B.1.1 "Attività gestione rifiuti", sezione C "Rifiuti e operazioni autorizzati").
- effettuare operazioni di trattamento D9 anche sul codice CER 120106 attualmente autorizzato solo per operazioni D14 e D15 (v. note alla tabella di cui al Par. B.1.1 "Attività gestione rifiuti", sezione C "Rifiuti e operazioni autorizzati").

Ad oggi l'iter autorizzativo per il rilascio del nullaosta provinciale risulta concluso, e la Ditta è in attesa di ricevere la relativa documentazione cartacea.

CERTIFICAZIONI VOLONTARIE

L'azienda risulta in possesso della seguente certificazione volontaria:

Certificazione	Norme di riferimento	Ente certificatore	Estremi della certificazione
ISO	ISO 9001:2000	Certiquality	n. 138/3 del 23.11.2006

La Ditta si è attivata recentemente per il conseguimento della ISO 14000.





B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

B.1.1 Attività di gestione rifiuti

A. OPERAZIONI SVOLTE

Vengono effettuate operazioni di:

- **deposito preliminare (D15)** "Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)" e **messa in riserva (R13)** – "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate ai punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)" di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi per un quantitativo massimo di **820 m³**.

- **deposito preliminare (D15)** Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)" e **messa in riserva (R13)** – Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate ai punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)" di rifiuti speciali pericolosi con Cl organico > 2% per un quantitativo massimo di **370 m³**

- **ricondizionamento preliminare (D14)** – "Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13" e **trattamento fisico - chimico (D9)** – "Trattamento chimico fisico non specificato altrove che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (es. evaporazione, essiccazione, calcinazione, etc)" di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, solidi o liquidi per un quantitativo massimo di **5.000 t/anno**

- **rigenerazione/recupero di solventi (R2)** di rifiuti speciali pericolosi o non pericolosi, solidi o liquidi per un quantitativo massimo di **15.000 t/anno**.



B. CAPACITA' DI TRATTAMENTO DELL'IMPIANTO

L'impianto della Nitrolchimica è dotato delle seguenti linee di lavorazione: Linea 1630 Venulet 1, linea 1640 Venulet 2, linea 1650 Rettifica, linea 1660 Dissolutore, linea 1670 Cernita e linea D 2.00. La capacità di trattamento dello stabilimento è di seguito riportata:

Tipo di operazione svolta	Capacità di trattamento dell'impianto								
	Operazione	Capacità di progetto			Capacità effettiva di esercizio*			Capacità autorizzata	
		t/a	t/g	m ³	t/a	t/g	m ³	t/a	m ³
R2 – D9 linea venulet 1	2628	7.2	-	1574.4	-	-	R2: 15000 t/anno D9 e D14: 5000 t/anno	-	
R2 – D9 linea venulet 2	2628	7.2	-	1157.05	-	-			
R2 – D9 Rettifica	5913	16.2	-	2076.04	-	-			
R2 – D9 Dissolutore	5256	14.4	-	192.17	-	-			
R2 – D9 D. 2.00	7008	19.2	-	Non ancora in funzione					
D9 – D14 Cernita	2628	7.2	-	926.29	-	-			
R13 – D15 Rifiuti speciali pericolosi e no	-	-	-	-	-	-	-	820	
R13 – D15 Rifiuti speciali pericolosi con Cl organico > 2%	-	-	-	-	-	-	-	370	

* Dati anno 2006

C. RIFIUTI E OPERAZIONI AUTORIZZATI

La seguente tabella riporta l'elenco dei codici CER e delle operazioni "autorizzate" alla Ditta Nitrolchimica.

CODICI CER	D9	D14	D15	R2	R13
010304*	X	X	X		
010305*	X	X	X		
010306	X	X	X		
010407*	X	X	X		
010410	X	X	X		
010412	X	X	X		
010413	X	X	X		
010505*	X	X	X		
010506*	X	X	X		
020103	X	X	X		
020108*	X	X	X		
020109	X	X	X		
020201	X	X	X		
020203	X	X	X		
020204	X	X	X		
020301	X	X	X		
020302	X	X	X		
020303	X	X	X		
020304	X	X	X		
020305	X	X	X		
020403	X	X	X		
020602	X	X	X		
020701	X	X	X		
020702	X	X	X		
030104*	X	X	X		
030105	X	X	X		



CODICI CER	D9	D14	D15	R2	R13
030199	X	X	X		
030201*	X	X	X		
030202*	X	X	X		
030203*	X	X	X		
030305	X	X	X		
030309	X	X	X		
030311	X	X	X		
030399	X	X	X		
040103*	X	X	X		
040105	X	X	X		
040106	X	X	X		
040107	X	X	X		
040209	X	X	X		
040210	X	X	X		
040214*	X	X	X		
040215	X	X	X		
040216*	X	X	X		
040217	X	X	X		
040219*	X	X	X		
040220	X	X	X		
040221	X	X	X		
050102*	X	X	X		
050103*	X	X	X		
050105*	X	X	X		
050106*	X	X	X		
050107*	X	X	X		
050108*	X	X	X		
050109*	X	X	X		
050110	X	X	X		
050112*	X	X	X		
050114	X	X	X		
050115*	X	X	X		
050117	X	X	X		
050199	X	X	X		
050601*	X	X	X		
050603*	X	X	X		
050604	X	X	X		
060101*		X	X		
060102*		X	X		
060103*		X	X		
060104*		X	X		
060105*		X	X		
060106*	X	X	X		
060199	X	X	X		
060204*		X	X		
060205*	X	X	X		
060299	X	X	X		
060311*		X	X		
060313*	X	X	X		
060314	X	X	X		
060404*	X	X	X		



CODICI CER	D9	D14	D15	R2	R13
060502*	X	X	X		
060503	X	X	X		
060702*	X	X	X		
060703*	X	X	X		
060704*	X	X	X		
060802*	X	X	X		
060899	X	X	X		
061199	X	X	X		
061301*	X	X	X		
061302*	X	X	X		
070101*	X	X	X	X ⁽¹⁾	X ⁽¹⁾
070103*	X	X	X	X	X
070104*	X	X	X	X	X
070107*	X	X	X	X	X
070108*	X	X	X	X	X
070109*	X	X	X	X	X
070110*	X	X	X	X	X
070111*	X	X	X	X	X
070112	X	X	X		
070199	X	X	X	X	X
070201*	X	X	X	X	X
070203*	X	X	X	X	X
070204*	X	X	X	X	X
070207*	X	X	X	X	X
070208*	X	X	X	X	X
070209*	X	X	X	X	X
070210*	X	X	X	X	X
070211*	X	X	X	X	X
070212	X	X	X		
070214*	X	X	X		
070215	X	X	X		
070216*	X	X	X		
070217	X	X	X		
070299	X	X	X		
070301*	X	X	X	X	X
070303*	X	X	X	X	X
070304*	X	X	X	X	X
070307*	X	X	X	X	X
070308*	X	X	X	X	X
070309*	X	X	X		
070310*	X	X	X		
070311*	X	X	X		
070312	X	X	X		
070399	X	X	X		
070401*	X	X	X	X	X
070403*	X	X	X	X	X
070404*	X	X	X	X	X
070407*	X	X	X	X	X
070408*	X	X	X	X	X
070409*	X	X	X		
070410*	X	X	X		


 REGIONE EMILIA-ROMAGNA
 DIREZIONE REGIONALE
 SERVIZIO REGIONALE
 REGIONALE

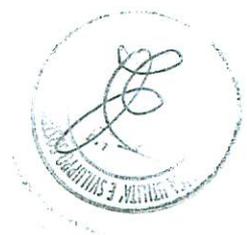


CODICI CER	D9	D14	D15	R2	R13
070411*	X	X	X		
070412	X	X	X		
070413*	X	X	X		
070499	X	X	X		
070501*	X	X	X	X	X
070503*	X	X	X	X	X
070504*	X	X	X	X	X
070507*	X	X	X	X	X
070508*	X	X	X	X	X
070509*	X	X	X		
070510*	X	X	X		
070511*	X	X	X		
070512	X	X	X		
070513*	X	X	X		
070514	X	X	X		
070599	X	X	X		
070601*	X	X	X	X	X
070603*	X	X	X	X	X
070604*	X	X	X	X	X
070607*	X	X	X	X	X
070608*	X	X	X	X	X
070609*	X	X	X		
070610*	X	X	X		
070611*	X	X	X		
070612	X	X	X		
070699	X	X	X		
070701*	X	X	X	X	X
070703*	X	X	X	X	X
070704*	X	X	X	X	X
070707*	X	X	X	X	X
070708*	X	X	X	X	X
070709*	X	X	X		
070710*	X	X	X		
070711*	X	X	X		
070712	X	X	X		
070799	X	X	X		
080111*	X	X	X	X	X
080112	X	X	X		
080113*	X	X	X	X	X
080114	X	X	X		
080115*	X	X	X	X	X
080116	X	X	X		
080117*	X	X	X	X	X
080118	X	X	X		
080119*	X	X	X		
080120	X	X	X		
080121*	X	X	X	X	X
080199	X	X	X		
080201	X	X	X		
080307	X	X	X		
080308	X	X	X		





CODICI CER	D9	D14	D15	R2	R13
080312*	X	X	X	X	X
080313	X	X	X		
080314*	X	X	X	X	X
080315	X	X	X		
080316*	X	X	X		
080317*	X	X	X	X	X
080318	X	X	X		X ⁽¹⁾
080319*	X	X	X		
080399	X	X	X		
080409*	X	X	X	X	X
080410	X	X	X	X	X
080411*	X	X	X	X	X
080412	X	X	X	X	X
080413*	X	X	X	X	X
080414	X	X	X	X	X
080415*	X	X	X	X	X
080416	X	X	X	X	X
080499	X	X	X		
080501*	X	X	X	X	X
090101*	X	X	X		
090102*	X	X	X		
090103*	X	X	X	X	X
090104*	X	X	X	X	X
090105*	X	X	X	X	X
090107	X	X	X		
090108	X	X	X		
100119*	X	X	X		
100120*	X	X	X		
100121	X	X	X		
100122*	X	X	X		
100123	X	X	X		
100317*	X	X	X		
100318	X	X	X		
101199	X	X	X		
101213	X	X	X		
101401*	X	X	X		
110105*	X	X	X		
110106*	X	X	X		
110107*	X	X	X		
110108*	X	X	X		
110109*	X	X	X		
110110	X	X	X		
110111*	X	X	X		
110112	X	X	X		
110113*	X	X	X		
110114	X	X	X		
110115*	X	X	X		
110116*	X	X	X		
110199	X	X	X		
110205*	X	X	X		
110206	X	X	X		





CODICI CER	D9	D14	D15	R2	R13
110299	X	X	X		
120101	X	X	X		
120102	X	X	X		
120103	X	X	X		
120104	X	X	X		
120105	X	X	X		
120106*	X ⁽²⁾	X	X		
120107*	X	X	X		
120108*	X	X	X		
120109*	X	X	X		
120110*	X	X	X		
120112*	X	X	X		
120114*	X	X	X		
120115	X	X	X		
120116*	X	X	X		
120117	X	X	X		
120118*	X	X	X		
120119*	X	X	X		
120120*	X	X	X		
120121	X	X	X		
120301*	X	X	X		
120302*	X	X	X		
130101*	X	X	X		
130104*	X	X	X		
130105*	X	X	X		
130109*	X	X	X		
130110*	X	X	X		
130111*	X	X	X		
130112*	X	X	X		
130113*	X	X	X		
130204*	X	X	X		
130205*	X	X	X		
130206*	X	X	X		
130207*	X	X	X		
130208*	X	X	X		
130301*	X	X	X		
130306*	X	X	X		
130307*	X	X	X		
130308*	X	X	X		
130309*	X	X	X		
130310*	X	X	X		
130401*	X	X	X		
130402*	X	X	X		
130403*	X	X	X		
130501*	X	X	X		
130502*	X	X	X		
130503*	X	X	X		
130506*	X	X	X		
130507*	X	X	X		
130508*	X	X	X		
130701*	X	X	X		



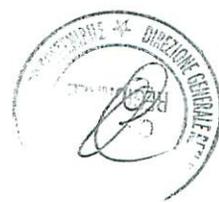


CODICI CER	D9	D14	D15	R2	R13
130702*	X	X	X		
130703*	X	X	X		
130801*	X	X	X		
130802*	X	X	X		
130899*	X	X	X		
140601*	X	X	X	X	X
140602*	X	X	X	X	X
140603*	X	X	X	X	X
140604*	X	X	X	X	X
140605*	X	X	X	X	X
150101	X	X	X		
150102	X	X	X		
150103	X	X	X		
150104	X	X	X		X ⁽¹⁾
150105	X	X	X		
150106	X	X	X		
150107	X	X	X		X ⁽²⁾
150109	X	X	X		
150110*	X	X	X		X ⁽²⁾
150111*	X	X	X		
150202*	X	X	X		
150203	X	X	X		
160107*	X	X	X		X ⁽²⁾
160114*	X	X	X		
160115	X	X	X		
160119	X	X	X		
160120	X	X	X		X ⁽²⁾
160209*	X	X	X		
160211*	X	X	X		X ⁽²⁾
160213*	X	X	X		X ⁽²⁾
160214	X	X	X		X ⁽²⁾
160215*	X	X	X		
160216	X	X	X		
160303*	X	X	X	X	X
160304	X	X	X		
160305*	X	X	X	X	X
160306	X	X	X		
160504*	X	X	X		
160505	X	X	X		
160506*	X	X	X	X	X
160507*	X	X	X	X	X
160508*	X	X	X	X	X
160509	X	X	X		
160601*		X	X		X ⁽²⁾
160602*		X	X		X ⁽²⁾
160603*		X	X		X ⁽²⁾
160604		X	X		X ⁽²⁾
160605		X	X		X ⁽²⁾
160606*		X	X		X ⁽²⁾
160708*	X	X	X		
160709*	X	X	X		





CODICI CER	D9	D14	D15	R2	R13
160799	X	X	X		
160807*	X	X	X		
160901*	X	X	X		
160902*	X	X	X		
160903*	X	X	X		
160904*	X	X	X		
161001*	X	X	X		
161002	X	X	X		
161003*	X	X	X		
161004	X	X	X		
170203	X	X	X		
170204*	X	X	X		
170301*	X	X	X		
170302	X	X	X		
170303*	X	X	X		
170405	X	X	X		X ⁽²⁾
170503*	X	X	X		
170601*	X	X	X		
170603*	X	X	X		
170604	X	X	X		
180104	X	X	X		
180106*	X	X	X		
180107	X	X	X		
180108*	X	X	X		
180109	X	X	X		
180110*	X	X	X		
180205*	X	X	X		
180206*	X	X	X		
180207*	X	X	X		
180208	X	X	X		
190107*	X	X	X		
190110*	X	X	X		
190203			X (1)		X ⁽¹⁾
190204*			X (1)		X ⁽¹⁾
190205*	X	X	X		
190206	X	X	X		
190207*	X	X	X		
190208*			X(1)		X ⁽¹⁾
190209*			X (1)		X ⁽¹⁾
190802	X	X	X		
190809	X	X	X		
190810*	X	X	X		
190811*	X	X	X		
190812	X	X	X		
190813*	X	X	X		
190814	X	X	X		
190901	X	X	X		
190902	X	X	X		
190903	X	X	X		
190904	X	X	X		
190905		X	X		





CODICI CER	D9	D14	D15	R2	R13
191002	X	X	X		
191101*	X	X	X		
191102*	X	X	X		
191103*	X	X	X		
191105*	X	X	X		
191106	X	X	X		
191202			X (1)		X ⁽¹⁾
191203*	X	X	X		
191204*	X	X	X		
191205*	X	X	X		
191211*			X (1)		X ⁽¹⁾
191212			X (1)		X ⁽¹⁾
200102	X	X	X		
200113*	X	X	X	X	X
200114*	X	X	X		
200115*	X	X	X		
200117*	X	X	X	X	X
200119*	X	X	X		
200121*	X	X	X		X ⁽²⁾
200123*	X	X	X		X ⁽²⁾
200125	X	X	X		
200126*	X	X	X		
200127*	X	X	X	X	X
200128	X	X	X		
200129*	X	X	X		
200130	X	X	X		
200131*	X	X	X		
200132	X	X	X		
200133*		X	X		X ⁽²⁾
200134		X	X		X ⁽²⁾
200135*		X	X		X ⁽²⁾
200139	X	X	X		
200140	X	X	X		
200307	X	X	X		

NOTE

(1) [] Disposizione Dirigenziale n.353/2006 del 29/08/2006

(2) [] Richiesta nulla osta presentata alla Provincia di Milano in data 20/04/2007

[] Rifiuti pericolosi



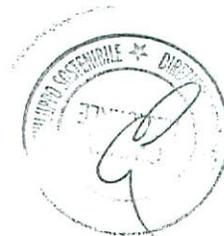


D. AREE FUNZIONALI

La tabella seguente riporta:

- le aree funzionali in cui risulta suddiviso l'impianto
- e i quantitativi massimi per l'effettuazione delle operazioni di deposito preliminare e messa in riserva dei rifiuti:

Area	Rifiuti	Volumi autorizzati	Estensione	CER stoccati
A	liquidi o solidi infiammabili	200 m ³	Area di 167 m ² : suddivisa in 105 m ² per rifiuti destinati ad operazioni di recupero R e 62 m ² per rifiuti destinati ad operazioni di smaltimento D	tutti i CER previsti in autorizzazione con destino D o R di rifiuti liquidi e solidi infiammabili;
B	solidi non infiammabili	In tale area vengono stoccati parte dei 200 m ³ previsti in autorizzazione	area di 394 m ² ; suddivisa in 97 m ² per rifiuti destinati ad operazioni di recupero R e 297 m ² per rifiuti destinati ad operazioni di smaltimento. In tali aree scoperte, vengono posizionati cassoni a tenuta con coperchio mobile, imballi vuoti mentre i rifiuti solidi in contenitori a tenuta sono posizionati sotto tettoia;	tutti i CER previsti in autorizzazione con destino D o R di rifiuti solidi non infiammabili;
C	liquidi o solidi non infiammabili	In tale area vengono stoccati parte dei 200 m ³ di rifiuti solidi e parte dei 100 m ³ di rifiuti liquidi previsti in autorizzazione	area di 154 m ² ; suddivisa in 95,2 m ² per rifiuti destinati ad operazioni di smaltimento D e 58,8 m ² per rifiuti destinati ad operazioni di recupero R;	tutti i CER previsti in autorizzazione con destino D o R di rifiuti liquidi o solidi non infiammabili;
D	liquidi o solidi non infiammabili	In tale area vengono stoccati parte dei 200 m ³ di rifiuti solidi e parte dei 100 m ³ di rifiuti liquidi previsti in autorizzazione	Area di 84 m ² ; suddivisa in 43,4 m ² per rifiuti destinati ad operazioni di smaltimento D e 40,6 m ² di rifiuti destinati ad operazione di recupero R;	tutti i CER previsti in autorizzazione con destino D o R di rifiuti liquidi o solidi non infiammabili;
E	solidi non infiammabili	In tale area vengono stoccati parte dei 200 m ³ di rifiuti solidi previsti in autorizzazione	Area di 96 m ² tutta destinata allo stoccaggio di rifiuti destinati ad operazioni di smaltimento D;	tutti i CER previsti in autorizzazione con destino D di rifiuti solidi non infiammabili;
F	solidi non infiammabili	In tale area vengono stoccati parte dei 200 m ³ di rifiuti solidi previsti in autorizzazione	area di 139 m ² ; suddivisa in 60,5 m ² per rifiuti destinati ad operazioni di smaltimento D e 78,5 m ² per rifiuti destinati ad operazioni di recupero R;	tutti i CER previsti in autorizzazione con destino D o R di rifiuti solidi non infiammabili;
G	liquidi o solidi non infiammabili	In tale area vengono stoccati parte dei 200 m ³ di rifiuti solidi e parte dei 100 m ³ di rifiuti liquidi previsti in autorizzazione	area di 33 m ² tutta destinata allo stoccaggio di rifiuti destinati ad operazioni di smaltimento D;	tutti i CER previsti in autorizzazione con destino D di rifiuti liquidi o solidi non infiammabili;
H	liquidi o solidi non infiammabili	In tale area vengono stoccati parte dei 200 m ³ di rifiuti solidi e parte dei 100 m ³ di rifiuti liquidi previsti in autorizzazione	area di 39 m ² destinata allo stoccaggio di rifiuti destinati ad operazioni di smaltimento D	tutti i CER previsti in autorizzazione con destino D di rifiuti liquidi o solidi non infiammabili;
I	liquidi non infiammabili	in tale area all'interno dei serbatoi vengono stoccati 450 m ³ di rifiuti liquidi non infiammabili di cui 200 m ³ per prodotti con contenuto in cloro < 2% e 250 m ³ per prodotti con cloro > 2%	-	tutti i CER previsti in autorizzazione con destino D o R di rifiuti liquidi non infiammabili;

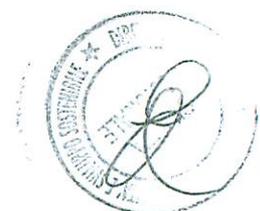


L	liquidi infiammabili	in tale area all'interno dei serbatoi interrati, vengono stoccati 240 m ³ di prodotti liquidi infiammabili di cui 210 m ³ contenenti sostanze con contenuto in cl < 2% e 30 m ³ contenenti sostanze con contenuto in cl > 2%	tutti i CER previsti in autorizzazione con destino D o R di rifiuti liquidi infiammabili;
---	----------------------	---	---

E. IMPIANTI E LINEE DI TRATTAMENTO

SIGLA IMPIANTO	IMPIANTO	FUNZIONE	EMISSIONE
M1	linea 1630 VENULET 1	E' un impianto di essiccamento sotto vuoto e/o pressione atmosferica avente capacità nominale di 4 m ³ e temperatura di esercizio compresa tra i 40 e 180°C. La linea svolge due funzioni: <ul style="list-style-type: none"> - <u>lavaggio</u>, ossia il trattamento dei fusti in un impianto ad atmosfera controllata, dissoluzione del rifiuto nel miscelatore e lavaggio del materiale ferroso mediante un componente liquido compatibile con la stessa famiglia del residuo da recuperare; - <u>essiccamento</u>: ossia l'asportazione mediante evaporazione sottovuoto dei solventi contenuti nei rifiuti, al fine di ottenere rigenerati e residui secchi. Tale linea è costituita anche da un impianto di triturazione per l'alimentazione al Venulet stesso di fusti, fustini contenenti materiale solido.	E1
M2	Linea 1640 VENULET 2	La linea svolge la funzione denominata <u>essiccamento</u> , può operare sia in continuo che in batch con una capacità nominale di 4 m ³ , a una temperatura di esercizio tra i 40° e 180°C. La macchina può operare sia a pressione atmosferica che sottovuoto.	
M4	Linea 1650 RETTIFICA	La lavorazione consiste nella rettifica mediante <u>distillazione</u> dei solventi liquidi da rigenerare e solventi provenienti dalle linee 1630 e 1640, ed è costituita da un impianto di distillazione sottovuoto e/o pressione con una temperatura di esercizio tra i 40° e i 180°C, con capacità nominale di 6 m ³	
M5	Linea 1700 RETTIFICA	La lavorazione consiste nella rettifica mediante <u>distillazione</u> dei solventi liquidi da rigenerare e solventi provenienti dalle linee 1630 e 1640, ed è costituita da un impianto di distillazione sottovuoto e/o pressione atmosferica con una temperatura di esercizio tra i 40° e i 180°C, con capacità nominale di 14 m ³	
M3	Linea 1660 DISSOLUTORE	E' un impianto di <u>dissoluzione</u> e <u>fluidificazione</u> di morchie, resine e colle dotato di macchine svuotafusti a coclea racchiusa in cabine in atmosfera controllata e di un miscelatore dove avviene la dissoluzione dei rifiuti ed il lavaggio dell'imballaggio mediante un componente liquido compatibile; il prodotto di risulta è destinato a smaltimento esterno o all'alimentazione delle linee 1630 e 1640. Capacità nominale di 4 mc con funzionamento a temperatura ambiente.	
M7	Pressatura fusti	-	
M8	Impianto infustamento	-	
M6	Linea 1670 CERNITA	E' un impianto di <u>cernita</u> del rifiuto, proveniente da precedenti lavorazioni o da ditte esterne, da inviare al trattamento costituito da triturazione, eventuale additivazione, ed infine ulteriore separazione dei componenti metallici e plastici. Impianto di <u>triturazione</u> per imballi sia in metallo che in plastica	
M9	Caldaia a metano	L'energia termica a servizio delle apparecchiature di essiccazione e degli impianti di distillazione, che distillano a temperature fra 40 ° C e 180° C, è fornita dall'olio diatermico riscaldato da una <u>caldaia</u> alimentata a metano che origina l'emissione E2.	E2

F. TRATTAMENTI SVOLTI





L'attività principale svolta si sviluppa attraverso una serie di passaggi di seguito descritti.

FASE 1: INDAGINE PRELIMINARE

Prima del ritiro dei rifiuti, viene richiesto al cliente un campione significativo del rifiuto da conferire, tale campione viene identificato come "campione preliminare" e viene analizzato in modo da determinarne il tipo di operazione di recupero/smaltimento a cui verrà sottoposto una volta conferito presso l'impianto.

FASE 2: RICEZIONE DEL RIFIUTO E MATERIE PRIME

Il rifiuto in ingresso allo stabilimento viene controllato per verificare la corrispondenza al campione preliminare. Una volta accertata la conformità del rifiuto si procede alla fase di presa in carico del rifiuto che può essere conferito allo stabilimento fusti, cisternette e autocisterne.

La movimentazione dei rifiuti avviene mediante muletti elettrici e a gasolio di proprietà aziendale, mentre le autocisterne vengono svuotate all'interno di serbatoi di raccolta in idonea area attrezzata allo svuotamento provvista di bacini di contenimento.

Procedura accettazione rifiuti in ingresso e stoccaggio.

Come da autorizzazione i codici CER previsti nelle diverse aree, sono stoccati verificando in primis lo stato fisico e l'infiammabilità o meno del rifiuto, dopodiché vengono posizionati tenendo conto delle caratteristiche riscontrate e secondo la destinazione (D o R).

I rifiuti in ingresso all'impianto vengono scaricati dai mezzi e posizionati momentaneamente all'interno del capannone di stoccaggio in prossimità dell'area di cernita dove avviene la fase di verifica del materiale in ingresso con il prelievamento di un campione preliminare, per verificare sia per l'infiammabilità reale del rifiuto, sia il suo stato fisico e determinare quindi la destinazione nell'area di stoccaggio più appropriata che avviene attualmente dopo il controllo visivo effettuato all'atto dell'ingresso del materiale (verifica stato fisico) e successivamente del laboratorio interno della partita di rifiuti in ingresso (verifica chimica).

Ad ogni fusto viene applicata una etichetta riportante: la ragione sociale del cliente, la data di ingresso, il codice CER, il numero della partita, eventuali classi di pericolo consentendo così un controllo incrociato con i dati presenti sul registro di carico e scarico; questo consente la rintracciabilità dei rifiuti in tutte le fasi del processo.

Dopo il controllo di laboratorio i fusti vengono posizionati nelle appropriate aree di stoccaggio e al primo fusto di ogni corsia viene affisso un foglio di riepilogo indicante il produttore, il numero di partita di ingresso, la data del formulario, il codice CER, il tipo di imballo, il n° dei colli di quella data partita, i kg in ingresso, il gruppo omogeneo interno che rappresenta le caratteristiche del rifiuto e le indicazioni sul tipo di trattamento che subirà.

Man mano che i rifiuti di quella corsia vengono smaltiti, vengono eliminati dall'elenco.

Tale sistema consente un controllo continuo sia delle lavorazioni che dei rifiuti presenti in stoccaggio, inoltre ogni operazione è registrata su supporto informatico.

Ad eccezione dei rifiuti infiammabili che hanno un'area di stoccaggio specifica, per le altre tipologie di rifiuti (visti anche gli spazi a disposizione) si seguirà una collocazione che tenga conto oltre che dello stato fisico del rifiuto (liquido o solido), anche del tipo di imballo sfruttando così le aree a disposizione nel modo più opportuno rispettando sempre e comunque il limite complessivo previsto in autorizzazione.

Ogni zona di stoccaggio conterrà i codici CER corrispondenti a quelli presenti in autorizzazione, ma la loro disposizione all'interno delle singole aree dipenderà dalle caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto (stato fisico, infiammabilità o meno, contenuto in cloro, tipologia di imballo etc).





Inoltre i m³ di rifiuti presenti nelle singole aree saranno tali da non superare i m³ complessivi previsti in autorizzazione per le diverse tipologie, tenendo conto di tutte le prescrizioni previste nell'attuale autorizzazione (ad es: i rifiuti non saranno sovrapposti per più di 3 piani e verranno lasciati appositi corridoi di ispezione tali da consentire l'accertamento di eventuali fuoriuscite di prodotto).

FASE 3: STOCCAGGIO E LAVORAZIONE DEI RIFIUTI

R13 messa in riserva dei rifiuti

I rifiuti vengono stoccati all'interno dell'impianto in attesa di essere destinati ad una delle operazioni di recupero da R1 a R12.

D14 ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13

Il rifiuto viene sottoposto a ricondizionamento ed in particolare dopo essere stato sottoposto a cernita viene suddiviso nelle differenti tipologie di rifiuto e indirizzato alla successiva lavorazione.

D15 deposito preliminare prima di una delle operazioni da D1 a D14

L'operazione di deposito preliminare viene seguita sempre da una fase di controllo del materiale consegnato in modo da verificare che sia conforme.

R2 rigenerazione/recupero solventi

Essiccazione ed Evaporazione

I rifiuti destinati a questa lavorazione vengono distinti sulla base dello stato fisico in particolare:

- rifiuti liquidi contenenti solventi (le lavorazioni possono avvenire nei seguenti impianti: Venulet1, Venulet2 ed entrambi gli impianti di rettifica);
- rifiuti liquidi contenenti morchie, rifiuti pastosi, rifiuti gelatinosi (le lavorazioni di queste tipologie di rifiuti possono avvenire unicamente sugli impianti Venulet 1 e 2).

Additivazione/Neutralizzazione/Miscelazione/Separazione Fisica

Queste operazioni di recupero permettono di ottenere solventi rigenerati pronti alla vendita diretta (i residui ottenuti da queste lavorazioni possono essere destinati a trattamento di essiccazione interna oppure destinati all'incenerimento).

D9 trattamento chimico-fisico, che dia origine a composti o miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12

Questa lavorazione prevede approcci differenti a seconda delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso, in particolare è possibile svolgere i seguenti trattamenti:

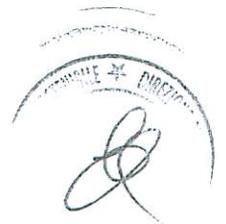
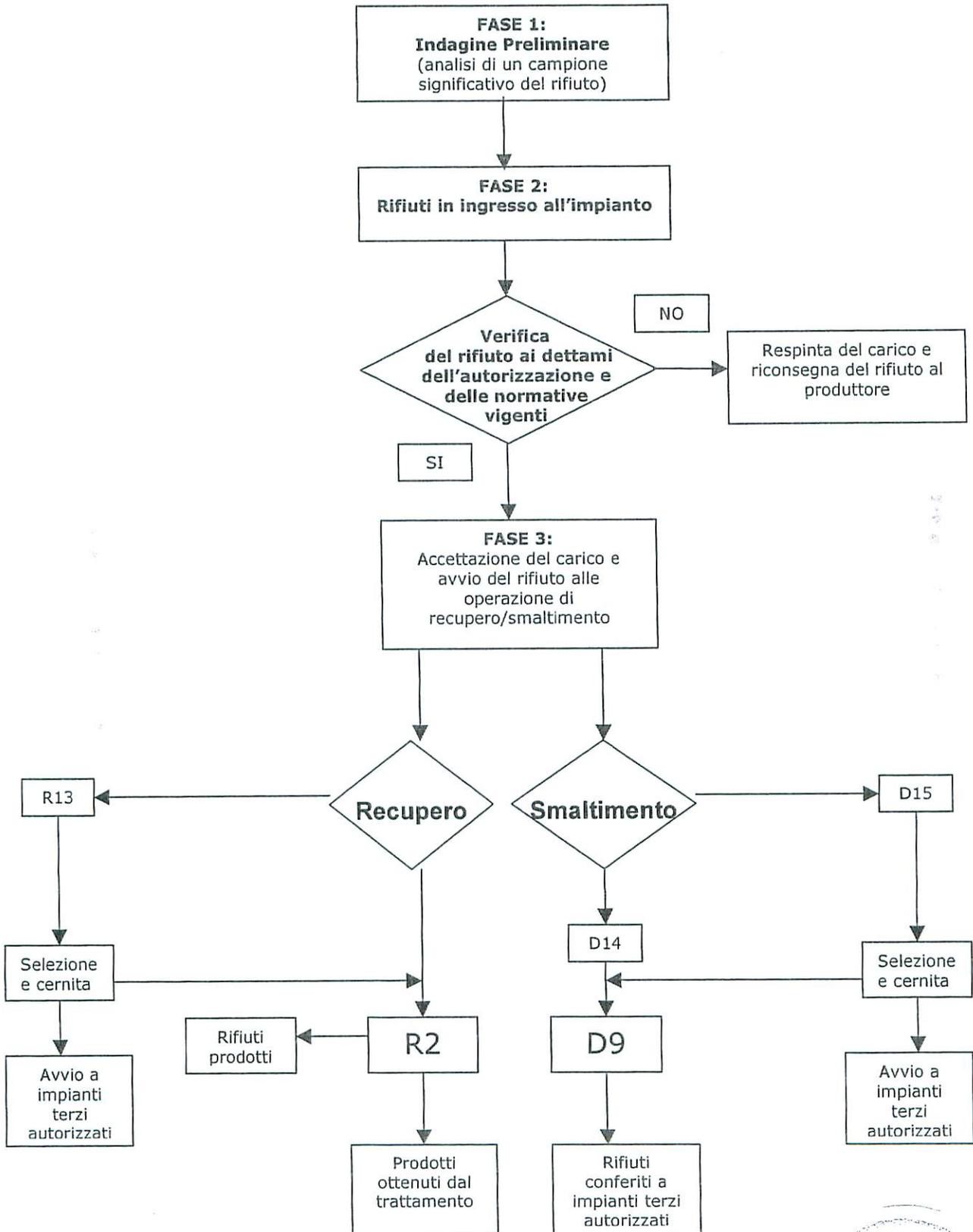
- trattamento fisico di separazione, sul rifiuto in ingresso bifasico, sui liquidi acquosi, oli e solventi;
- essiccazione, sui rifiuti di natura solida semiliquida o pastosa;
- Miscelazione, sui liquidi acquosi, oli e CNC;
- Dissoluzione, sui solventi liquido, materiali pastosi, materiali semiliquidi, materiali liquidi con morchia.
- Cernita, sui rifiuti di ferro e plastica.

Il **diagramma a blocchi** seguente illustra le fasi del ciclo di lavorazione svolte presso la Ditta.





SCHEMA A BLOCCHI



B.1.2 Attività ausiliarie

Presso lo stabilimento è presente un reparto **officina** dove vengono svolte le attività ausiliarie necessarie alla gestione degli impianti.

All'interno del locale sono presenti macchinari quali una sega a nastro, un trapano a colonna e varie tipologie di utensili manuali; queste attrezzature vengono utilizzate per le lavorazioni meccaniche varie necessarie agli interventi di manutenzione. I tempi di utilizzo di questi macchinari variano a seconda della necessità e della tipologia degli interventi da effettuare, tuttavia possono essere stimati in circa **90 h/anno**.

Non vengono svolte attività di saldatura.

MOVIMENTAZIONE MATERIE PRIME- PRODOTTI FINITI

Per quanto riguarda i muletti elettrici i carica batterie sono stati posizionati in una zona coperta appositamente dedicata e ben aerata; per i muletti a gasolio invece la ditta è in possesso di un **serbatoio di stoccaggio** ubicato nel cortile sul retro dell'officina e protetto da tettoia. Per il rifornimento dei carrelli elevatori a gasolio è stata elaborata procedura scritta; tale procedura prevede innanzitutto che il rifornimento avvenga solo in prossimità del serbatoio di stoccaggio del gasolio e solo da personale autorizzato.

Per impedire approvvigionamenti non autorizzati la valvola di prelievo montata sul serbatoio è munita di serratura; per il rifornimento si procede nel modo seguente:

A motore spento, con l'ausilio di una tanica da 10 lt e di un imbuto vengono riempiti i serbatoi fino al 90% della loro capacità per evitare sversamenti accidentali; in caso di sversamenti la procedura prevede l'intervento immediato con il prodotto assorbente Drysol, posto nelle immediate vicinanze del serbatoio e la pulizia immediata della zona di rifornimento.



B.2 Materie prime

Le materie prime impiegate per il funzionamento degli impianti sono costituite da rifiuto che, in ingresso allo stabilimento segue la filiera di lavorazione sulla base dello stato fisico e delle caratteristiche chimiche che presenta; pertanto in ingresso allo stabilimento è possibile ricevere rifiuti di natura: liquida, liquida bifasica, rifiuti contenenti morchie, rifiuti pastosi, rifiuti gelatinosi e barattoli contenente solventi.

Tali rifiuti, a seconda delle caratteristiche chimiche che presentato e sulla base del quantitativo di solvente in essi contenuti, vengono indirizzati verso il più idoneo ciclo di lavorazione.

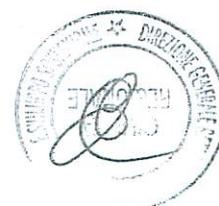
Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative alle materie ausiliarie:

MATERIE PRIME AUSILIARIE

Materia prima ausiliaria	Funzione di utilizzo nel ciclo produttivo	Quantità annua	Stato fisico	Classi di pericolosità	Modalità di stoccaggio	Caratteristica del deposito	Quantità massima di stoccaggio
Calce	Additivo	15,9 t	Solido	R41	Sacchi	Coperto/impermeabilizzato	3 t
Segatura	Additivo	3,7 t	Solido	-	Sacchi	Coperto/impermeabilizzato	1 t
n-Esano	Additivo	11,7 t	Liquido	R11, R38, R48/20, R62, R65, R67, R51/53	Serbatoio / Cisternette	Coperto/impermeabilizzato	Secondo limiti stoccaggio infiammabili
Soda caustica 30%	Additivo	3 t	Liquido	R35	Cisternette	Coperto/impermeabilizzato	2 t
Alcool n-butilico	Additivo	16,2 t	Liquido	R22, R37/38, R41, R67	Cisternette	Coperto/impermeabilizzato	5 t
Sodio benzoato	Additivo	0,25 t	Solido	-	Cisternette	Coperto/impermeabilizzato	2 t
Morfolina	Additivo	0,2 t	Liquido	R20/21/22, R34	Fusti	Coperto/impermeabilizzato	1 t
Percloroetilene	Additivo	25 t	Liquido	R40, R51/53	Serbatoio / Cisternette	Coperto/impermeabilizzato	Secondo limiti stoccaggio clorurati

ALTRE MATERIE PRIME AUSILIARIE

Azoto	Refrigerante	187000 l	Liquido	-	Serbatoio	Coperto/impermeabilizzato	11000 l
Olio idraulico MOVO H32	Fluido oleodinamico antiusura	1.4 t	Liquido	-	Fusti	Coperto/impermeabilizzato	1 t
Olio riduttori ESSO SPARTAN EP 320, EP 460, EP 150	Olio lubrificante	2 Kg	Liquido	-	Latte	Coperto/impermeabilizzato	100 kg
Olio diatermico THERMO 500	Riscaldamento	0,6 t	Liquido	-	Fusti	Coperto/impermeabilizzato	1 t
Hydra Point Titran	Reagente laboratorio	24 l	Liquido	R 11-23/24/25-39/23/24/25	Bottiglie	Coperto/impermeabilizzato	15 l
Hydra Point Solvent	Reagente laboratorio	24 l	Liquido	R 11-23/24/25-34-37-39/23/2	Bottiglie	Coperto/impermeabilizzato	15 l





Acido Nitrico 70%	Reagente laboratorio	2.5 l	Liquido	R 35	Bottiglie	Coperto/imper meabilizzato	5 l
Acido Acetico 99.7%	Reagente laboratorio	2.5 l	Liquido	R 10 – 35	Bottiglie	Coperto/imper meabilizzato	5 l
Acido Nitrico	Reagente laboratorio	2 l	Liquido	R 35	Bottiglie	Coperto/imper meabilizzato	5 l
Fixanal Silbernitrato	Reagente laboratorio	5 l	Liquido	R 34 – 50/53	Bottiglie	Coperto/imper meabilizzato	10 l
Metil-isobutilchetone	Reagente laboratorio	2 l	Liquido	R 11	Bottiglie	Coperto/imper meabilizzato	5 l
Cicloesano	Reagente laboratorio	1 l	Liquido	R 11-38-65-67-50/53	Bottiglie	Coperto/imper meabilizzato	5 l

Le materie prime utilizzate nell'impianto sono controllate per ciò che riguarda la sicurezza. Le schede tecniche di sicurezza dei prodotti chimici pericolosi, sono archiviate nell'ufficio del Servizio di Prevenzione e Protezione e periodicamente aggiornate in seguito alle revisioni effettuate dai fornitori. Le schede tecniche di sicurezza dei solventi rigenerati e venduti da Nitrolchimica S.p.A. come prodotto finito, sono archiviate in ditta presso il laboratorio.

Nella tabella seguente vengono descritte le caratteristiche dei prodotti finiti (solventi rigenerati):

PRODOTTI FINITI

Prodotti	Quantità annua (t)	Stato fisico	Classi di pericolosità	Modalità di stoccaggio	Caratteristica del deposito	Quantità massima di stoccaggio
NITR03 – Percloroetilene	27,22	Liquido	R40, R51/53	Fusti/serbatoi	Coperto/imper meabilizzato	Secondo limiti clorurati
NITR06 - Bitusol	55,46	Liquido	R11, R63, R65, R66, R40, R51/53	Serbatoio	Coperto/imper meabilizzato	Secondo limiti clorurati
NITR07 – Sviluppo 75/25	240,78	Liquido	R10, R41, R67, R22, R40, R51/53	Serbatoi /fusti	Coperto/imper meabilizzato	Secondo limiti clorurati
NITR08 – Miscela solventi a base nitro	1251,11	Liquido	R11, R62, R63, R65, R66, R48/20, R51/53	Serbatoio	Coperto/imper meabilizzato	Secondo limiti clorurati
NITR10	6	Liquido	R20	Serbatoio	Coperto/imper meabilizzato	Secondo limiti clorurati
NITROL12	222,8	Liquido	R65, R20/21, R36/38, R52/53	Serbatoio	Coperto/imper meabilizzato	Secondo limiti clorurati
NITROL13	100,1	Liquido	R10, R65, R66, R67, R36/37/38, R52/53	Serbatoio	Coperto/imper meabilizzato	Secondo limiti clorurati

MOVIMENTAZIONE MATERIE IN INGRESSO

I rifiuti in ingresso possono arrivare in stabilimento per mezzo di autocisterna nel caso di reflui sfusi o tramite camion in fusti, fustini, big bags, cisternette e collettami. Per quanto riguarda il travaso di reflui sfusi, una volta stabilita la conformità del materiale in ingresso, il prodotto contenuto in autocisterna viene scaricato nei serbatoi di stoccaggio; da questa fase non si hanno dispersioni di vapori in quanto lo scarico viene eseguito a ciclo chiuso; il sistema di captazioni dei fumi è dotato di un impianto di abbattimento basato sul principio della condensazione che depura l'aria prima di scaricarla in atmosfera tramite l'emissione E1.





Il prodotto contenuto nei fusti, viene travasato all'interno dei serbatoi di stoccaggio utilizzando una pompa da vuoto e da qui viene poi inviato agli impianti di distillazione tramite apposita linea. Le emissioni derivanti da questa attività vengono convogliate all' impianto di abbattimento di cui sopra ed emesse in atmosfera tramite l'emissione E1.

Se la materia prima si presenta con fondami troppo densi che ne sconsigliano l'invio ai serbatoi di stoccaggio i fusti vengono trasferiti direttamente agli impianti ed in questo caso il materiale viene movimentato tramite carrelli elevatori elettrici o a gasolio.

Quindi per quanto riguarda la materia prima l'unica movimentazione assistita, con transpallets e/o carrello elevatore, avviene per il materiale in ingresso mentre una volta entrato nel ciclo di lavorazione viaggia all'interno di tubazioni.

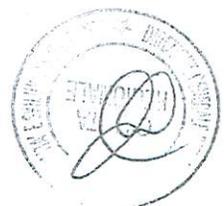
MOVIMENTAZIONE PRODOTTI FINITI

Per il prodotto finito la movimentazione con carrello elevatore può verificarsi per lo stoccaggio e il carico dei camion in uscita.

I rifiuti derivanti dalla lavorazione e i rifiuti in ingresso che non vengono trattati perché destinati allo smaltimento, vengono raccolti in apposite zone adibite allo stoccaggio e trasportati nella zona di raccolta tramite carrello elevatore.

Di seguito è riportato lo schema del bilancio dei materiali dell'impianto in esame, con l'indicazione dei flussi di materiali in ingresso ed in uscita, consuntivi del 2006.

L'attenzione è focalizzata sul prodotto e sui flussi di materiali ad esso più direttamente o potenzialmente associati.

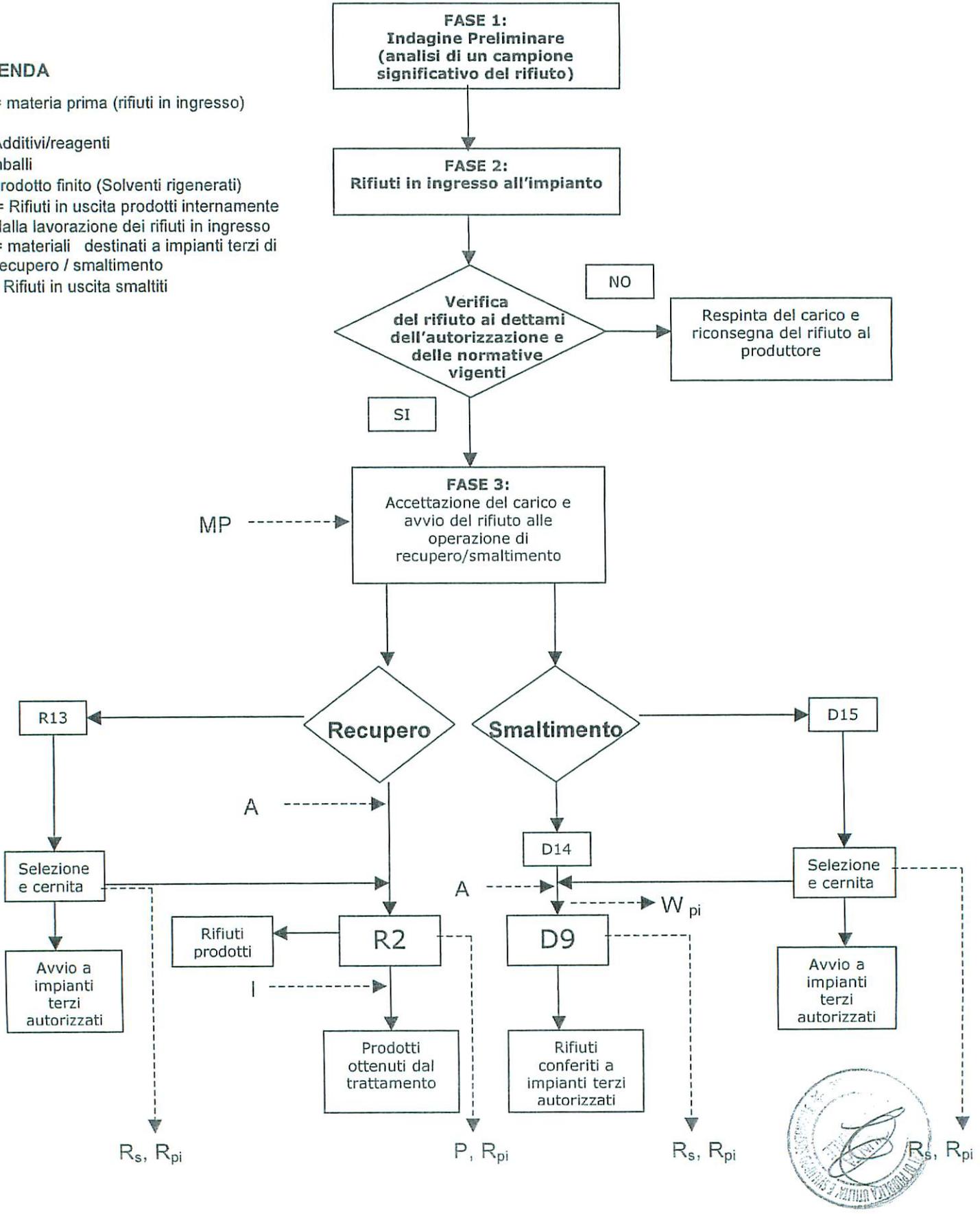




BILANCIO DEI MATERIALI

LEGENDA

- MP = materia prima (rifiuti in ingresso)
- A = Additivi/reagenti
- I = Imballi
- P = prodotto finito (Solventi rigenerati)
- R_{pi} = Rifiuti in uscita prodotti internamente dalla lavorazione dei rifiuti in ingresso = materiali destinati a impianti terzi di recupero / smaltimento
- R_s = Rifiuti in uscita smaltiti





B.3 Consumi idrici ed energetici

B.3.1 Consumo di acqua

La tabella seguente riporta i quantitativi annui di acque prelevate:

FONTE	PRELIEVO ANNUO		
	USI INDUSTRIALI		USI DOMESTICI (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Acquedotto	-	37.675	352

NOTE

- Dati anno 2006
- Sono presenti due contatori per l'acqua prelevata da acquedotto comunale.

La risorsa idrica necessaria allo stabilimento viene prelevata da acquedotto comunale e l'uso dell'acqua presso lo stabilimento in esame è relativo:

- alle operazioni di raffreddamento: l'acqua non entra nel ciclo produttivo e viene scaricata senza subire contaminazioni, il quantitativo di acqua prelevata per l'impianto di raffreddamento è stato stimato nel 95% del totale.
- ai servizi igienici presenti su tutta l'area di proprietà.

Nell'ambito del risparmio e del miglior utilizzo delle risorse naturali, la Ditta sta valutando nuovi e più efficienti sistemi di raffreddamento impiantistico con l'obiettivo di sostituire l'attuale utilizzo di acqua potabile proveniente da acquedotto con la realizzazione di un pozzo (nell'area dell'insediamento la falda acquifera è in prossimità del piano campagna) o l'installazione di una torre di raffreddamento.

BILANCIO IDRICO:

Flusso	Quantità* (m ³ /anno)	Riferimento alle registrazioni 2006 – eventuali calcoli
FA	38027	Dati ricavati dalla lettura dei contatori per i consumi di acqua da acquedotto comunale.
FA1	352	Nelle acque totali scaricate con gli scarichi S1, S2 e S3 confluiscono anche le acque reflue dei servizi igienici. Per quantificarle per il 2006 si è fatto il calcolo che segue: numero dipendenti x fabbisogno pro-capite x giorni di lavoro settimanali x settimane di lavoro 2006 = 20 x 0,08 x 5 x 44 = 352 m ³ .
M	9554	Gli scarichi S1, S2 e S3 sono costituiti anche dall'esubero delle acque meteoriche provenienti da tetti, piazzali e/o cortili; Quantificazione delle acque scaricate: Precipitazione anno 2006: circa 988 mm. Superficie di competenza S1: 9670 m ² . Acqua in uscita (scaricata da S1, S2, S3): Superficie x precipitazioni = 9670 x 0.988 = 9554 m ³ di acqua scaricata.
W _{s1}	35792	La quantità annua delle acque reflue industriali (scarico S1) nei giorni di lavoro è stato calcolato sulla base dell'acqua utilizzata e tenendo conto delle dispersioni nelle varie fasi del ciclo produttivo: FA – FA1 – AD = 38027 – 352 – 1883 = 35792 m ³ / anno.
AD	1883	Acque disperse derivanti da evaporazioni non quantificabili. Sono state stimate intorno al 5 % del totale di acqua prelevata da acquedotto per uso produttivo. (FA – FA1) x 5 % = 1883 m ³

*Anno 2005

Di seguito è riportato lo schema del bilancio idrico dell'impianto in esame, con l'indicazione dei flussi consuntivi nel 2006. il bilancio è relativo alle sole acque di processo.





BILANCIO IDRICO

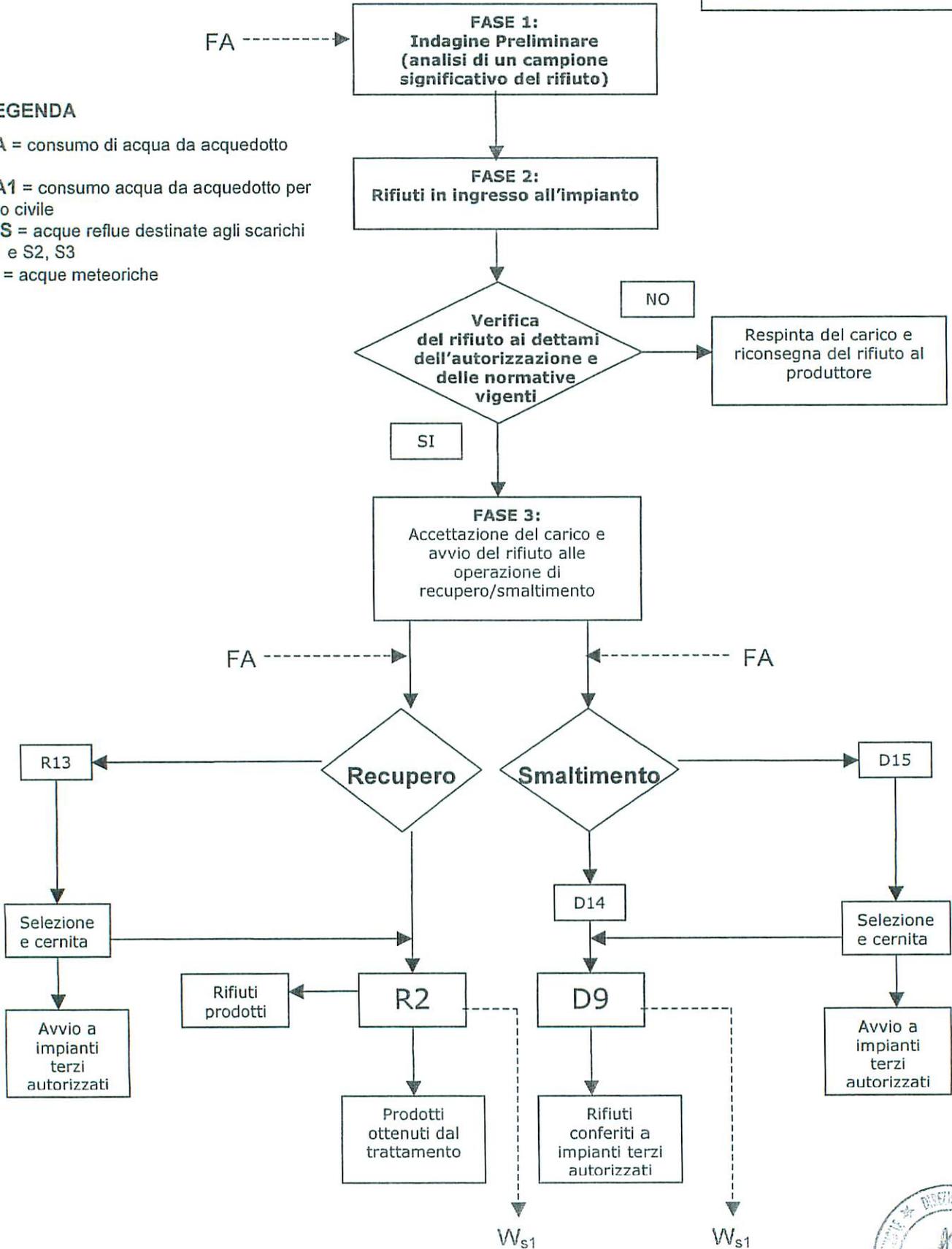
LEGENDA

FA = consumo di acqua da acquedotto

FA1 = consumo acqua da acquedotto per uso civile

WS = acque reflue destinate agli scarichi S1 e S2, S3

M = acque meteoriche





B.3.2 Consumi energetici

L'impianto in esame consuma energia termica derivante dalla combustione del gas metano, per il funzionamento del generatore di calore ad olio diatermico utilizzato nelle fasi di essiccazione, nelle linee Venulet 1, Venulet 2 e per le linee di rettifica I° impianto e D 2.00.

I consumi sono misurati con un contatore centralizzato per i consumi di gas metano (si conosce il consumo totale di gas e non per singolo impianto).

Il consumo di energia elettrica è presente in tutte le fasi che costituiscono il ciclo produttivo poiché è dovuto agli impianti presenti nel sito e all'impianto di illuminazione elettrica.

Essendo presente un unico contatore per l'energia elettrica si conosce il consumo totale e non per singolo impianto, non è quindi possibile stabilire il consumo per ogni singola fase dell'attività IPPC.

Fonte energetica	Anno 2004		Anno 2005		Anno 2006	
	Quantità di energia consumata	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati	Quantità di energia consumata	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati	Quantità di energia consumata	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati
En. elettrica	646000 KWh	102,7 KWh/t	629000 KWh	100,01 KWh/t	669.681 KWh	106,5 KWh/t
En. termica	94028 m ³	142,6 KWh/t	128285 m ³	194,6 KWh/t	142.072 m ³	215,5 KWh/t

La ditta non è in possesso di gruppi elettrogeni ma possiede una linea speciale di collegamento con l'ENEL che permette il funzionamento degli impianti e delle strutture di emergenza in caso di Black-Out. Se il Black-out dovesse interessare anche le strutture dell'ENEL la ditta è comunque in grado di garantire il funzionamento delle pompe di rifornimento acqua alle strutture antincendio grazie alla presenza di un **generatore a gasolio**.

La tabella di seguito riportata mostra il consumo totale di combustibile, espresso in tep (tonnellate equivalenti di petrolio), degli ultimi 3 anni per l'intero complesso IPPC:

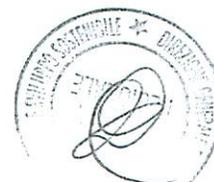
Fonte energetica	CONSUMO TOTALE DI COMBUSTIBILE		
	2004 (tep)	2005 (tep)	2006 (tep)
Metano	77,13	105,2	116,5

PRODUZIONE DI ENERGIA

Sigla dell'impianto	M9
Impianto	Centrale termica
Potenzialità impianto	1.263 KW
Costruttore	Babcock Wanson
Modello	EPC 1000
Anno di costruzione	1992
Tipo di macchina	Caldaia a metano
Tipo di generatore	Generatore a olio diatermico
Tipo di impiego	Trattamento rifiuti (Linee di distillazione)
Fluido termovettore	olio diatermico
Temperatura camera di combustione (°C)	300
Sigla dell'emissione	E2

I dati misurati e registrati nell'impianto Nitrolchimica S.p.A. sono i consumi di energia elettrica e termica, tali misure sono effettuate mediante appositi contatori.

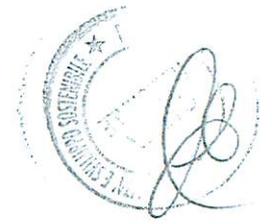
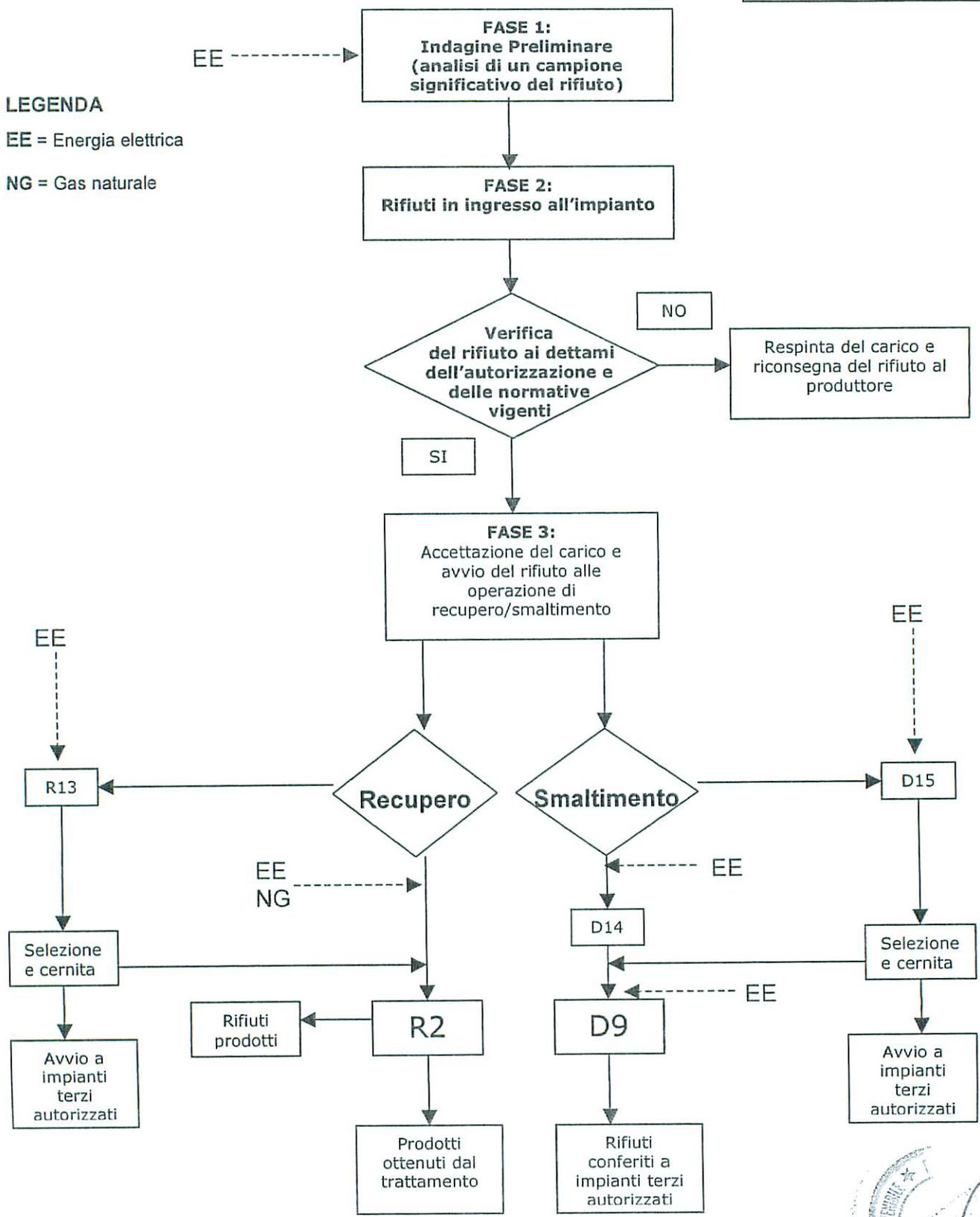
Di seguito è riportato lo schema del **bilancio di energia** dell'impianto in esame, con l'indicazione dei flussi di energia, consuntivi del 2006.





BILANCIO ENERGETICO

LEGENDA
EE = Energia elettrica
NG = Gas naturale





C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

C.1.1 Emissioni in atmosfera

EMISSIONI CONVOGLIATE

Nella tabella seguente vengono riportate per il punto di emissione dello Stabilimento le tipologie di emissioni generate e le caratteristiche dei relativi condotti di scarico, nonché la relativa sorgente.

Punto di E	Sigla sorgente	Sorgente	Tipologia inquinanti	Impianto abbattimento	Durata (h/g)	Durata (g/anno)	Altezza punto E dal suolo (m)	Area della sezione (m ²)
E1	M1	Imp. Venulet 1	COV	Impianto a condensazione	16	230	10	0,2
	M2	Imp. Venulet 2						
	M3	Imp. Dissolutore						
	M4	Primo Impianto						
	M5	Dist. D 2.00	HCl					
	M7	Pressatura fusti						
	M8	Infustamento						
E2	M9	Caldaia a metano	NOx CO	-	24	220	10	0,12
E3	M6	Impianto Cernita	PM	Filtro a maniche	5	160	9	0,049
E4	M6	Impianto Cernita	PM	Filtro a maniche	5	160	9	0,15

NOTE:

- Gli impianti che generano le emissioni suddette sono descritti al paragrafo B.1.1 "Attività di gestione rifiuti", Sezione E "Impianti e linee di trattamento".

- Al punto di emissione E1 (previo trattamento nell'impianto di abbattimento a condensazione) sono altresì convogliati:

- gli sfiati delle pompe del vuoto,
- gli sfiati dei serbatoi di stoccaggio e/o servizio.

La Ditta dichiara che nello stabilimento non sono pertanto presenti sfiati o emissioni non convogliati all'esterno.

- INDAGINE PRELIMINARE

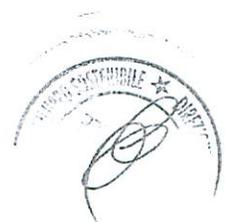
Prima del ritiro dei rifiuti, viene richiesto al cliente un campione del materiale da conferire; tale campione viene identificato come campione preliminare e viene analizzato in modo da determinarne la ritirabilità, la tipologia di lavorazione a cui potrà essere sottoposto o l'eventuale destinazione finale presso un impianto esterno.

Soluzioni di acidi inorganici e oli esausti non vengono immessi nel ciclo di trattamento ma direttamente destinati a terzi; le soluzioni acquose vengono destinate al trattamento solo nel caso contengano una quota di solvente che ne giustifichi il recupero, viceversa vengono destinate a terzi.

I rifiuti pervengono in stabilimento in fusti, cisterne, cisternette e collettame vario indipendentemente dall'operazione di recupero o smaltimento che devono subire; tutti i materiali conferiti vengono controllati e nei casi in cui sia necessario, separati ed inviati ai trattamenti in funzione del loro contenuto. Tale tipologia di gestione è dovuta al fatto che Nitrolchimica tende ad avviare al recupero tutto ciò che è possibile.

- TRATTAMENTI EFFETTUATI E EMISSIONI GENERATE

Le operazioni di trattamento dei *reflui a base di solventi organici* possono essere sintetizzate come segue:





- **Trattamento reflui sfusi:** una volta stabilita la conformità del materiale in ingresso, il prodotto contenuto in autocisterna viene scaricato nei serbatoi di stoccaggio; da questa fase non originano emissioni in atmosfera in quanto lo scarico viene eseguito a ciclo chiuso. Dai serbatoi i reflui vengono inviati agli impianti di trattamento dove subiscono una serie di operazioni (essiccazione, distillazione e condensazione) che permettono di ottenere il semilavorato e che generano emissioni in atmosfera convogliate agli impianti di abbattimento. Il semilavorato può essere direttamente commercializzato o nuovamente distillato e condensato fino ad ottenere il prodotto finito.
- **Trattamento reflui in fusti e cisternette:** una volta stabilita la conformità del materiale in ingresso i contenitori vengono svuotati sottovuoto e le emissioni derivanti da questa attività vengono convogliate agli impianti di abbattimento; il contenuto viene caricato nei serbatoi di stoccaggio e da qui entra nel ciclo di lavorazione. Gli imballi derivanti dalle operazioni di svuotamento vengono lavati e poi pressati.
- **Trattamento fusti con solidi non aspirabili – Triturazione:** Quando la materia prima si presenta con fondami troppo densi che ne sconsigliano l'invio ai serbatoi di stoccaggio, i fusti vengono inviati direttamente agli impianti di trattamento. Qui i fusti vengono tritati e il materiale passa all'essiccazione e al raffreddamento; la fase liquida recuperata dal raffreddamento viene inviata al trattamento di distillazione, il resto passa all'impianto di cernita. Le emissioni derivanti da questo tipo di trattamento vengono captate ed inviate agli impianti di abbattimento.
- **Cernita:** il materiale solido subisce un'ulteriore triturazione poi viene trasferito a mezzo coclea alla macinazione ed infine alla vagliatura per distinguere lo stoccaggio di metalli e non metalli. Le polveri derivanti da macinazione e vagliatura vengono captate da apposite aspirazioni e convogliate agli impianti di abbattimento.

C.1.2 Sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in atmosfera

Nella seguente tabella vengono riportate le caratteristiche dei **sistemi di abbattimento** delle emissioni in atmosfera presenti presso lo Stabilimento:

Emissioni	Sigla della sorgente	Tipologia del Sistema	Tipologia inquinante	Portata max di progetto (Nm ³ /h)	Rifiuti prodotti dal sistema (Kg/g)
E1	M1 Imp. Venulet 1 M2 Imp. venulet 2 M3 Imp. Dissolutore M4 Impianto rettifica D1 M5 Imp. Rettifica D 2.00 M7 Pressatura fusti M8 Infustamento	Imp. a condensazione	COV	8.000	90 t/anno di solventi raccolti in cisternetta e riavviati al trattamento negli impianti
E3	M6 impianto cernita	Filtro a tessuto	PM	3.800	Circa 1500 kg/anno di materiale recuperato dagli interventi di pulizia e manutenzione dei filtri a maniche
E4		Filtro a tessuto	PM	2.800	

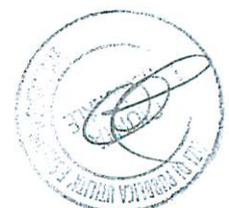
NOTE:

Manutenzione: La Ditta non ha fornito delle tempistiche di effettuazione delle manutenzioni ordinarie o straordinarie agli impianti di abbattimento, dichiarando che giornalmente viene eseguita una procedura di attivazione/disattivazione degli impianti che permette di verificarne il corretto funzionamento. Pertanto i tempi dedicati alla manutenzione variano in funzione della necessità.

E1: Impianto a condensazione

Le emissioni avviate a questo sistema di abbattimento sono prevalentemente costituite da:

- a. emissioni concentrate: prelevate direttamente da fasi di lavorazione quali essiccazione, triturazione, svuotamento sottovuoto, ecc.;
- b. emissioni più diluite connesse prevalentemente alle fasi di confezionamento o di trattamento del materiale solido che contiene ancora tracce di sostanze organiche volatili.





Ogni apparecchiatura di essiccazione e distillazione è asservita da un condensatore a fluido refrigerante a 10°C che permette un primo recupero delle sostanze volatili; la colonna di distillazione è asservita da n. 5 condensatori utilizzando fluido refrigerato a 10°C.

Le emissioni concentrate dopo la prima condensazione sulle singole apparecchiature, sono inviate ad un sistema di abbattimento centralizzato basato anch'esso sul principio della condensazione e articolato nei seguenti stadi:

- condensazione effettuata con fluido refrigerante a - 15°C ;
- condensazione effettuata a spese dell'effluente in uscita dal 3° stadio (- 20°C);
- condensazione con azoto liquido a - 30°C.

L'aria proveniente dal sistema di condensazione descritto viene convogliata in atmosfera tramite un unico camino che origina l'emissione **E1**.

All'emissione E1 sono convogliate anche le emissioni provenienti dagli impianti M7 – Impianto pressatura fusti e M8 – Impianto di infustamento.

E3 – E4 : Filtro a tessuto

Le emissioni di polveri sono generate dall'impianto di cernita e sono trattate in 2 distinti separatori meccanici a mezzo filtrante, del tipo a maniche di tessuto, provvisti di sistema di pulizia eseguita con insufflaggio di aria compressa. I filtri originano le emissioni **E3** ed **E4**.

Per quanto riguarda la verifica, taratura, regolazione e pulizia degli strumenti, è attiva una procedura interna di gestione di tutte le operazioni di controllo e manutenzione che vengono regolarmente registrate su apposita scheda di ispezione archiviata presso l'Ufficio Tecnico.

La Ditta non ha fornito i dati tecnici che attestino la conformità di detti sistemi di abbattimento ai requisiti previsti dalla D.G.R. 1 agosto 2003, n. VII/13943.



C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

L'area occupata dalla ditta è divisa in due zone distinte, che possiedono due reti fognarie distinte ed indipendenti:

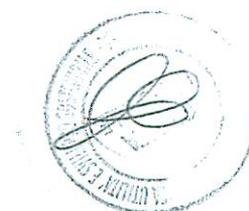
1. zona stabilimento (posizione ovest) dove sono presenti la palazzina uffici, gli impianti di trattamento e i depositi, che scarica acque civili, pluviali ed industriali e si allaccia alla rete fognaria comunale nel punto indicato in planimetria come **S1**
2. zona magazzino (posizione est) dove si svolgono i controlli del materiale in ingresso e dove è presente l'impianto di cernita e i depositi, che scarica solo acque civili e pluviali e si allaccia alla rete fognaria comunale nei punti indicati come **S2** ed **S3**.

I dati relativi ai punti di scarico in FC sono riportati nella tabella seguente:

Sigla scarico	Tipologia scarico	Localizzazione Coord. Gauss Boaga (N-E)	PORTATA	Frequenza dello scarico			Recettore	Sistema di abbattimento
			m ³ /anno	h/g	g/sett	mesi/anno		
S1	Industriali Reflui domestici, Acque meteoriche pluviali	E 1925620 N 4540086	35.792	24	5	12	FC	Fisico**
S2	Domestiche Meteoriche	E 1915147 N 4523918	1900 Variabile in funzione delle precipitazioni	8	5	12	FC	Fisico**
S3	Domestiche* Meteoriche	E 1915126 N 4523937	Variabile in funzione delle precipitazioni	Variabile in funzione delle precipitazioni			FC	Fisico **

* I servizi igienici collegati a questi scarichi sono in disuso.

** Nelle aree adibite al passaggio dei mezzi e alle operazioni di carico e scarico sono presenti delle griglie di raccolta che convogliano i reflui a dei separatori; questi permettono di separare e raccogliere gli eventuali solventi presenti nelle acque ad ulteriore garanzia che eventuali spandimenti accidentali non possano essere immessi nella rete bianca e poi scaricati in fognatura.





1. ZONA STABILIMENTO

La rete idrica di questa zona è costituita da due reti separate:

1.a RETE BIANCA

Questa rete raccoglie le acque provenienti dai servizi igienici, le acque utilizzate per il raffreddamento e le acque pluviali.

I servizi igienici sono collegati a fosse biologiche per separare la parte solida che viene poi recuperata.

La rete bianca è munita di pozzetti aventi caratteristiche diverse:

W1	La Ditta dichiara che questi pozzetti di scarico sono collocati in posizione tale da eliminare la possibilità di spandimenti di qualunque genere; raccolgono le acque piovane e vengono comunque ispezionati periodicamente.
W1 con valvola di intercetto	questi pozzetti presentano una valvola di intercetto a garanzia di un recupero totale e delle vasche di contenimento in acciaio inox a garanzia che eventuali spandimenti accidentali non possano essere scaricati in fognatura. Tutte le valvole di intercettazione delle vasche di sicurezza sono chiuse durante le ore lavorative e le operazioni di apertura e chiusura delle stesse avvengono seguendo una specifica procedura*. I pozzetti raccolgono le acque piovane e vengono controllati periodicamente.
W2 e W2A	pozzetti intermedi di collegamento dotati di vasca di contenimento in acciaio inox e di valvola di intercetto che assicurano un totale recupero in caso di eventuali spandimenti eccezionali. Durante le ore lavorative tutte le valvole sono chiuse e le operazioni di apertura e chiusura vengono eseguite seguendo l'apposita procedura.
W3	pozzetti sifonati provvisti di vasca di contenimento e valvola di intercetto per la raccolta di eventuali spandimenti accidentali. Anche per questi pozzetti la valvola rimane chiusa durante le ore lavorative e le operazioni di apertura e chiusura sono controllate da apposita procedura.
W5	ghiotte che raccolgono le acque di raffreddamento che risultano pulite e non contaminate.
W6	questo pozzetto raccoglie le acque piovane della vasca di contenimento dei serbatoi fuori terra e le acque di drenaggio dei serbatoi interrati, viene usato saltuariamente e le acque, prima dello scarico, vengono sempre analizzate per verificarne l'idoneità allo scarico stesso. Se le acque non risultano idonee vengono avviate al recupero seguendo apposita procedura.
W7	questi pozzetti raccolgono le acque delle griglie vicino ai serbatoi e sono dotati di valvola di intercetto; prima dello scarico le acque vengono analizzate e la valvola si apre solo quando le acque raccolte risultano idonee allo scarico in caso contrario le acque vengono mandate agli impianti di recupero.
W10	tutti i serbatoi interrati sono collocati in un bacino di contenimento in cemento armato. Le acque di drenaggio sono raccolte nel pozzetto W10 e la pompa di sollevamento le invia al bacino di contenimento dei serbatoi fuori terra.

I pozzetti della rete bianca sono collocati in modo da non essere raggiunti da eventuali spandimenti accidentali e a maggiore garanzia la ditta ha munito i pozzetti stessi di trappole costituite da vasche in acciaio inox montate al loro interno, complete di valvole di intercettazione.

*Le valvole sono sempre chiuse durante le ore lavorative e le operazioni di apertura e chiusura delle stesse vengono sempre eseguite con procedura scritta di seguito riportata:

- Giornalmente l'incaricato designato svolge le operazioni di apertura e chiusura dello stabilimento, ed in particolare le operazioni di apertura (sera) e chiusura (mattina) dei pozzetti di raccolta sversamenti.



- Durante la fase lavorativa i pozzetti di raccolta devono restare chiusi, questo per impedire che sversamenti accidentali possano confluire direttamente nella fognatura.
- In caso di sversamento i pozzetti interessati devono essere segnalati con appositi cartelli identificativi e sottoposti a bonifica.
- Alla sera, terminata la fase lavorativa, si procede all'apertura dei pozzetti, la quale viene indicata con l'utilizzo di un cinesino per segnalazioni stradali posizionato su ogni pozzetto aperto.
- In caso di pioggia intensa l'incaricato potrà autorizzare l'apertura dei pozzetti per far defluire l'acqua; in questo caso tutte le operazioni di movimentazione, carico e scarico, verranno sospese.

1.b RETE IMPIANTI

Questa rete è collocata sotto l'area operativa degli impianti di trattamento e della zona di carico/scarico; si tratta di una rete cieca costituita da quattro reti indipendenti dotate di pozzetti per la raccolta di eventuali spandimenti che vengono periodicamente recuperati ed inviati agli impianti di trattamento.

Di seguito vengono descritte le diverse tipologie di pozzetti che caratterizzano la rete impianti:

W4	pozzetti di piccole dimensioni per la raccolta di eventuali spandimenti di prodotti dagli impianti di trattamento o di eventuali sversamenti.
W11	pozzetto di raccolta degli spandimenti provenienti da processi produttivi, il cui contenuto viene inviato ad apposite vasche di raccolta (W8)
W8	vasche in acciaio inox per la raccolta delle acque provenienti dalla rete impianti il cui contenuto viene recuperato ed inviato agli impianti di trattamento.

2. ZONA MAGAZZINO

Il magazzino controlli possiede una rete fognaria indipendente dotata di pozzetti di raccolta che raccolgono le acque piovane stradali, le acque piovane provenienti dalle grondaie e le acque dei servizi igienici.

W9	In quest'area non vi sono scarichi di acque industriali ad ogni modo nel capannone, in prossimità dei portoni, sono collocate delle griglie di raccolta che convogliano a dei pozzetti (W9) non collegati alla rete fognaria che permettono il recupero di eventuali spandimenti. Il magazzino è inoltre dotato di cordolature di contenimento periferiche e divisorie interne che permettono di ottenere bacini di contenimento dei fusti in stoccaggio.
----	--



C.3 Emissioni sonore e sistemi di abbattimento

SORGENTI

Sorgenti fisse:

- s1: sala macchine (funzionante 24 h/gg)
- s2 : Linea Venulet 1 (funzionanti 16 h/gg)
- s3 : Linea Venulet 2 (funzionanti 16 h/gg)
- s4 : Dissolutore (funzionanti 16 h/gg)
- s5 : Decontaminazione e pressatura fusti (funzionanti 16 h/gg)
- s6 : Linea cernita (funzionante 5 h/gg)

Sorgenti mobili: passaggio di automezzi per le operazioni di carico/scarico che possono essere svolte tutti i giorni nell'arco di tutto il turno lavorativo.

RECETTORI

A circa 400 m dal perimetro del complesso in direzione ovest si estende l'**area residenziale** del centro abitato di Sesto Ulteriano.

ZONIZZAZIONE ACUSTICA

Il Comune di San Giuliano ha adottato la zonizzazione acustica del territorio (atto C.C. n. 71 del 27.07.2000).

Secondo tale classificazione il Complesso cade in classe 5° "area prevalentemente industriale".

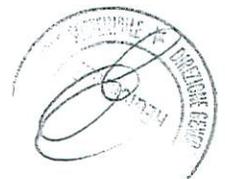
Il complesso confina direttamente con le aree di seguito indicate:

- **Nord:** Comune di San Giuliano aree di classe 4° "*area di intensa attività umana*".
- **Est, sud e ovest:** aree di classe 5°.

Dalle planimetrie fornite dalla ditta relative alla zonizzazione acustica dei Comuni di San Giuliano e San Donato M.se non è possibile ricavare la classificazione acustica dei territori compresi in raggio di 500 m dal perimetro del complesso.

RILEVAZIONI FONOMETRICHE

La ditta non ha effettuato in passato una valutazione di impatto acustico.



C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

PULIZIA E MANUTENZIONE PIAZZALI

Settimanalmente e qualora necessario viene eseguita la pulizia dei piazzali mediante una motospazzatrice industriale.

Tutte le aree del complesso, coperte o scoperte, interessate dal transito dei mezzi, dal deposito e dal trattamento dei rifiuti sono pavimentate in calcestruzzo armato ed impermeabilizzate con durocrete o con un impasto di quarzo/cemento. Tali aree di lavoro sono inoltre dotate di cordoli di contenimento in modo da impedire che eventuali sversamenti e/o acque di lavaggio, anche se meteoriche, possano raggiungere direttamente la rete fognaria. In merito alla manutenzione dei piazzali la ditta ha appena eseguito interventi di ripavimentazione dell'area operativa; interventi simili vengono eseguiti ogni volta che ne sia presente la necessità.

SERBATOI E BACINI DI CONTENIMENTO

Per quanto riguarda i bacini di contenimento esiste procedura scritta che ne regola lo svuotamento solo dopo prelievo e controllo analitico di un campione.

Il parco serbatoi della ditta, utilizzato sia per i reflui in ingresso destinati al trattamento sia per i prodotti finiti, è costituito da:

- n. 21 serbatoi fuori terra per *rifiuti liquidi non infiammabili* (in tale area all'interno dei serbatoi vengono stoccati 450 m³ di rifiuti liquidi non infiammabili di cui 200 m³ per prodotti con contenuto in cl < 2% e 250 m³ per prodotti con cloro > 2%); CER stoccati: tutti i CER previsti in autorizzazione con destino D o R di rifiuti liquidi non infiammabili;
- n. 8 serbatoi interrati per *rifiuti liquidi infiammabili* (in tale area all'interno dei serbatoi interrati, vengono stoccati 240 m³ di prodotti liquidi infiammabili di cui 210 m³ contenenti sostanze con contenuto in cl < 2% e 30 m³ contenenti sostanze con contenuto in Cl > 2%); CER stoccati: tutti i CER previsti in autorizzazione con destino D o R di rifiuti liquidi infiammabili;

I rifiuti in ingresso possono arrivare in stabilimento per mezzo di autocisterna nel caso di reflui sfusi o tramite camion in fusti, fustini, big bag, cisternette e collettami, e vengono poi travasati all'interno dei serbatoi di stoccaggio utilizzando una pompa da vuoto e da qui inviati direttamente agli impianti di distillazione tramite apposita linea.

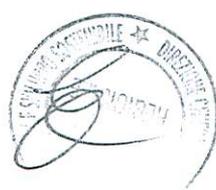
La Ditta stocca i rifiuti infiammabili in serbatoi interrati come predisposto dai Vigili del Fuoco. I serbatoi interrati sono dotati di una vasca di contenimento interrata, con protezione verso la falda, costruita in calcestruzzo armato monolitico dello spessore di 350 mm; in caso di eventuali perdite/sversamenti, le acque di drenaggio vengono raccolte in un pozzetto (**W10**) e da qui, tramite l'utilizzo di una pompa di sollevamento, vengono inviate al bacino di contenimento delle acque piovane dei serbatoi fuori terra. La vasca di contenimento dei serbatoi fuori terra a sua volta è collegata con un pozzetto di raccolta **W6** dal quale le acque, prima dello scarico, vengono sempre analizzate per verificarne l'idoneità allo scarico stesso. Se le acque non risultano idonee vengono avviate al recupero seguendo apposita procedura.

Inoltre, come ulteriore requisito di sicurezza, nell'area esterna vicino ai serbatoi sia interrati che fuori terra, sono presenti delle griglie di raccolta delle acque collegate a pozzetti, **W7**, dotati di valvola di intercetto. Prima dello scarico le acque vengono analizzate e la valvola viene aperta solo quando le acque raccolte risultano idonee allo scarico, in caso contrario le acque vengono mandate agli impianti di recupero.





La ditta è inoltre in possesso di un serbatoio a doppia camicia della capacità di 2000 l per lo stoccaggio del gasolio; il serbatoio è posizionato nel cortile esterno al retro dell'officina e protetto da tettoia.



C.5 Rifiuti

RIFIUTI PRODOTTI DAI TRATTAMENTI EFFETTUATI PRESSO LA DITTA

Codice CER	Tipologia rifiuto	Stato fisico	Pericolosità	Destinazione	Modalità di stoccaggio
020108*	Rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	Solido	H3B-H4-H5-H6-H14	D14	Fusti o altri idonei contenitori
060106*	Altri acidi	Liquido Solido	H5-H6-H8	D9-D14-D15	
060205*	Altre basi	Liquido Solido	H4-H5-H8-H14	D9-D15	
070101*	Soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	Liquido	H4-H5-H8-H14	R2-D9-D15	
070209*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	Liquido	H5-H14	R2	
070513*	Rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	Solido	H4-H5	D14	
070701*	Soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	Liquido	H3A-H3B-H4-H5-H6-H14	D9-D14	
070704*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	Liquido Fangoso	H3A-H3B-H4-H5-H6-H8-H13-H14	R2-D14-D15	
070708*	Altri fondi e residui di reazione	Solido Liquido	H3B-H4-H5-H6-H14	D14	
080111*	Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	Liquido Solido Fangoso	H3A-H3B-H4-H5-H6-H8-H13-H14	R2-D9-D13 D14	
080112	Pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 080111	Liquido Solido Fangoso	H3B-H5	R2-D9-D15	
080120	Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici diverse da quelle di cui alla voce 080119	Liquido	H14		
080121*	Residui di vernici o di sverniciatori	Solido Liquido	H3A-H3B-H4-H5-H6-H14	R2-D9	
080201	Polveri di scarto di rivestimenti	Solido	/	D9-D15	
110110	Fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 110109	Fangoso	/	D15	
140601*	Clorofluorocarburi, HCFC, HFC	Liquido	H4-H5-H6	R13	
140602*	Altri solventi e miscele di solventi, alogenati	Solido Liquido Fangoso	H3A-H3B-H4-H5-H6-H7-H11-H14	R2-D13-D14- D15	
140603*	Altri solventi e miscele di solventi	Solido Liquido Fangoso	H3A-H3B-H4-H5-H6-H7-H13-H14	R2-D10-D14- D15	
140604*	Fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati	Solido Liquido Fangoso	H3B-H4-H5-H6-H7-H14	R2-D13-D14	
150110	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Solido Liquido	H2-H3A-H3B-H4-H5-H6-H8-H13-H14	R2-D13-D14- D15	
150202*	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	Solido	H3A-H3B-H4-H5-H6-H8-H14	D13-D14-D15	





Codice CER	Tipologia rifiuto	Stato fisico	Pericolosità	Destinazione	Modalità di stoccaggio
150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi diversi da quelli di cui alla voce 150202	Solido	H4-H5	D9-D14-D15	
160305*	Rifiuti organici contenenti sostanze pericolose	Solido Liquido Fangoso	H3B-H4-H5-H8-H14	D13-D14-D15	
160504*	Gas in contenitori a pressione (compresi gli halon) contenenti sostanze pericolose	Solido	H4-H5-H13-H14	D13-D15	
160506*	Sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	Solido Liquido Fangoso	H3B-H4-H5-H6-H8-H14	D9-D13-D14-D15	
161001*	Soluzioni acquose di scarto contenenti sostanze pericolose	Solido Liquido	H4-H5-H14	D9-D10-D14	
190203	Miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	Solido	/	D9-D15	
190204*	Miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso	Solido Liquido Fangoso	H14	D9-13-14-15	
190207*	Oli e concentrati prodotti da processi di separazione	Liquido	H14	D14	
191202	Metalli ferrosi	Solido	/	R4	

*Rifiuto pericoloso

RIFIUTI PRODOTTI DALLA DITTA

Codice CER	Tipologia rifiuto	Stato fisico	Pericolosità	Destinazione	Modalità di stoccaggio
080318	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317	Solido	H4-H5-H14	R13	Fusti o altri idonei contenitori
150102	Imballaggi in plastica	Solido	/	R3	
150104	Imballaggi metallici	Solido	/	R4-R13	
160107*	Filtri dell'olio	Solido	H3B-H5-H14	D15	
160213*	Apparecchiature fuori uso contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alla voce 160209 e 160212	Solido	H5-H14	R13-D15	
170405	Ferro e acciaio	Solido	/	R13	
200121*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	Solido	H4-H5-H6-H13-H14	D15	

*Rifiuto pericoloso

Parti contenenti amianto

Sono presenti coperture in amianto; la ditta ha già provveduto ad eseguire una valutazione del rischio relativo alla presenza di questo materiale, inoltre è già attivo il monitoraggio periodico con campionamenti ambientali per la verifica dell'eventuale concentrazione dell'inquinante presente in ambiente di lavoro.

Apparecchi contenenti PCB

La ditta è in possesso di un trasformatore NON contenente PCB.





C.6 Bonifiche ambientali

Lo stabilimento non ha avuto e non ha in corso procedure di cui al D.M. 471/1999 relativo alle bonifiche ambientali.

Non risultano, inoltre, registrazioni di incidenti avvenuti che possano aver causato inquinamento rilevante.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore della Ditta ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui agli artt. 6 e 7 del D.Lgs. 334/99 e SMI.



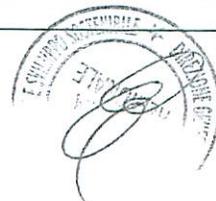


D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

MIGLIORI TECNICHE PER LA PREVENZIONE INTEGRATA DALL'INQUINAMENTO*

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
GESTIONE AMBIENTALE			
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale	APPLICABILE IN PREVISIONE	La ditta è attualmente in possesso della certificazione di qualità UNI EN ISO 9001 e si è già attivata per l'ottenimento della certificazione ambientale UNI EN ISO 14001
2	Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività (ad es. descrizione di metodi di trattamento e procedure adottate, schema e diagrammi d'impianto con evidenziazione degli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso, piano di emergenza, manuale di istruzioni, diario operativo, relazione annuale di riesame delle attività)	APPLICATA TOTALMENTE	E' già attivo presso la ditta un programma di gestione delle attività a supporto del quale sono state elaborate procedure scritte per tutte le attività svolte all'interno dello stabilimento. Presso l'ufficio tecnico sono archiviati schemi e diagrammi degli impianti, manuali di istruzioni, verbali delle manutenzioni. E' inoltre attivo un piano di gestione delle emergenze.
3	Adeguate procedure di servizio includenti anche la formazione dei lavoratori in relazione ai rischi per la salute, la sicurezza e i rischi ambientali	APPLICATA TOTALMENTE	La ditta ha un programma di aggiornamento continuo dei dipendenti che prevede il rinnovo periodico della formazione.
4	Avere uno stretto rapporto con il produttore o detentore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	APPLICATA TOTALMENTE	
5	Avere sufficiente disponibilità di personale, adeguatamente formato	APPLICATA TOTALMENTE	
RIFIUTI IN INGRESSO			
6	Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso, in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al tipo di trattamento, alle procedure attuate, ecc.	APPLICATA TOTALMENTE	
7	Implementare delle procedure di pre - accettazione dei rifiuti;	APPLICATA TOTALMENTE	E' attiva una procedura di pre-accettazione, consistente nella: <ul style="list-style-type: none"> - richiesta al cliente di un campione significativo del rifiuto da conferire - verifica della presenza e della corretta compilazione dei documenti e dei formulari di accompagnamento, oltre che della corrispondenza tra documentazione di accompagnamento e i contenitori o rifiuti conferiti mediante controllo visivo.
8	Implementare delle procedure di accettazione dei rifiuti;	APPLICATA TOTALMENTE	E' attiva una procedura per l'ammissione allo stoccaggio finalizzata ad accertare le caratteristiche del rifiuto in ingresso in relazione al tipo di autorizzazione e ai requisiti richiesti per i materiali in uscita da avviare successivamente alla decontaminazione o allo smaltimento.



9	<p>Implementare procedure di campionamento diversificate per le tipologie di rifiuto accettato. Tali procedure di campionamento potrebbero contenere le seguenti voci:</p> <p>a. procedure di campionamento basate sul rischio. Alcuni elementi da considerare sono il tipo di rifiuto e la conoscenza del cliente (il produttore del rifiuto)</p> <p>b. controllo dei parametri chimico-fisici rilevanti. Tali parametri sono associati alla conoscenza del rifiuto in ingresso.</p> <p>c. registrazione di tutti i materiali che compongono il rifiuto</p> <p>d. disporre di differenti procedure di campionamento per contenitori grandi e piccoli, e per piccoli laboratori. Il numero di campioni dovrebbe aumentare con il numero di contenitori. In casi estremi, piccoli contenitori devono essere controllati rispetto il formulario di identificazione. La procedura dovrebbe contenere un sistema per registrare il numero di campioni</p> <p>e. campione precedente all'accettazione</p> <p>f. conservare la registrazione dell'avvio del regime di campionamento per ogni carico, contestualmente alla registrazione della giustificazione per la selezione di ogni opzione.</p> <p>g. un sistema per determinare e registrare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la posizione più idonea per i punti di campionamento - la capacità del contenitore per il campione - il numero di campioni - le condizioni operative al momento del campionamento. <p>h. un sistema per assicurare che i campioni di rifiuti siano analizzati.</p> <p>i. nel caso di temperature fredde, potrebbe essere necessario un deposito temporaneo allo scopo di permettere il campionamento dopo lo scongelamento. Questo potrebbe inficiare l'applicabilità di alcune delle voci indicate in questa BAT.</p>	<p>APPLICATA TOTALMENTE</p>	<p>Le procedure di campionamento utilizzate dalla ditta tengono conto di quanto previsto dalle BAT</p>
10	<p>Disporre di laboratorio di analisi, preferibilmente in sito</p>	<p>APPLICATA TOTALMENTE</p>	





	Disporre di area di stoccaggio rifiuti in quarantena	APPLICATA TOTALMENTE	I rifiuti in ingresso vengono scaricati dai mezzi e posizionati momentaneamente all'interno del capannone di stoccaggio in prossimità dell'area di cernita dove avviene la fase di verifica del materiale in ingresso con il prelievo di un campione preliminare. In caso di non conformità o difformità del rifiuto in ingresso, la partita viene identificata come materiale in quarantena ed esiste procedura specifica per la messa in quarantena del rifiuto in attesa di ulteriori verifiche o accordi col cliente.
	Disporre di procedure da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi	APPLICATA TOTALMENTE	
	Movimentare il rifiuto allo stoccaggio solo dopo aver passato le procedure di accettazione	APPLICATA TOTALMENTE	
	Evidenziare l'area di ispezione, scarico e campionamento su una mappa del sito	APPLICATA TOTALMENTE	Vedi planimetria allegata all'istanza
	Avere una chiusura ermetica del sistema fognario	APPLICATA TOTALMENTE	Tutti i pozzetti della rete idrica sono dotati di valvole di intercetto che rimangono chiuse durante l'attività lavorativa e le cui operazioni di apertura/chiusura sono regolate da procedura specifica.
	Assicurarsi che il personale addetto alle attività di campionamento, controllo e analisi sia adeguatamente formato	APPLICATA TOTALMENTE	V. BAT punto 3
	Sistema di etichettamento univoco dei contenitori dei rifiuti	APPLICATA TOTALMENTE	V. BAT punto 26
RIFIUTI IN USCITA			
11	Analizzare i rifiuti in uscita sulla base dei parametri di accettazione degli impianti a cui è destinato	APPLICATA TOTALMENTE	
SISTEMI DI GESTIONE			
12	Sistema che garantisca la continua rintracciabilità del rifiuto	APPLICATA TOTALMENTE	V. procedura accettazione rifiuti in ingresso e stoccaggio di cui al par. B.1.1 "Attività gestione rifiuti", Sezione F "trattamenti svolti".
13	Avere ed applicare delle regole sulla miscelazione dei rifiuti al fine di ridurre il numero dei rifiuti miscelabili ed eventuali emissioni derivanti	APPLICATA TOTALMENTE	Sono attive procedure specifiche che regolano in quali casi è possibile effettuare la miscelazione dei rifiuti e come si deve procedere alla stessa.
14	Avere procedure per la separazione dei diversi rifiuti e la verifica della loro compatibilità	APPLICATA TOTALMENTE	Le aree di stoccaggio dei rifiuti in ingresso, così come individuate nella planimetria allegata all'istanza, sono ripartite in modo da tenere in considerazione le caratteristiche di infiammabilità dei rifiuti e in base alle caratteristiche chimico-fisiche che gli stessi rifiuti presentano.
15	Avere un approccio rivolto al miglioramento dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	APPLICATA TOTALMENTE	
16	Piano di gestione delle emergenze	APPLICATA TOTALMENTE	





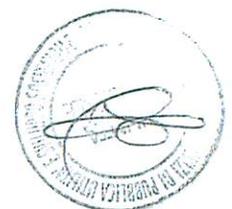
17	Tenere un diario con registrazione delle eventuali emergenze verificatesi	APPLICATA TOTALMENTE	Archiviato presso l'ufficio tecnico/qualità
18	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	NON APPLICATA	
19	Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto	APPLICATA TOTALMENTE	In caso di dismissione dello stabilimento con cambio di destinazione d'uso dell'area, l'azienda si impegnerà ad effettuare un piano di caratterizzazione del terreno al fine di individuare eventuali inquinamenti del suolo e necessità di bonifica. In particolare i rifiuti rimasti in deposito verranno conferiti a ditte terze autorizzate al trattamento degli stessi. La struttura dei capannoni verrà pulita e bonificata da eventuali contaminazioni. Le cisterne verranno altresì smontate e affidate a ditte per la bonifica delle stesse, se possibile, o per la loro dismissione.

GESTIONE DELLE UTILITIES E DELLE MATERIE PRIME

20	Disponibilità di informazioni su consumi di materia prima e consumi e produzione di energia elettrica o termica	APPLICATA TOTALMENTE	Disponibili presso ufficio amministrativo
21	Incrementare continuamente l'efficienza energetica	APPLICATA TOTALMENTE	In un'ottica di miglioramento continuo la ditta è attenta allo sviluppo di nuove tecnologie e disponibile sempre, a parità di risultati, a scegliere strumenti in grado di ottimizzare la gestione delle materie prime.
22	Determinare e monitorare il consumo di materie prime	APPLICATA TOTALMENTE	
23	Considerare la possibilità di utilizzare i rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti	APPLICATA TOTALMENTE	Allo scopo di favorire il recupero dei rifiuti la ditta predilige l'utilizzo dei rifiuti come materia prima immettendo nel ciclo di trattamento tutti materiali di risulta idonei alla lavorazione.

STOCCAGGIO E TRATTAMENTO

24	Applicare le seguenti regole allo stoccaggio dei rifiuti: Localizzare le aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua	NON APPLICABILE	Non vi sono corsi d'acqua nelle zone limitrofe allo stabilimento
	Eliminare o minimizzare l'eventuale necessità di ripresa dei rifiuti più volte all'interno dell'impianto	APPLICATA TOTALMENTE	





<p>Assicurare che i sistemi di drenaggio possano intercettare tutti i possibili reflui contaminati e che sistemi di drenaggio di rifiuti incompatibili non diano possibilità agli stessi di entrare in contatto</p>	<p>APPLICATA TOTALMENTE</p>	<p>L'area operativa è completamente impermeabilizzata e il sistema idrico della ditta è suddiviso in due reti: <u>Rete bianca</u>: raccoglie le acque provenienti dai servizi igienici, le acque utilizzate per il raffreddamento e le acque pluviali. I pozzetti della rete bianca sono collocati in modo da non essere raggiunti da eventuali spandimenti accidentali e a maggiore garanzia la ditta ha munito i pozzetti stessi di trappole costituite da vasche in acciaio inox montate al loro interno, complete di valvole di intercettazione. Le valvole sono sempre chiuse durante le ore lavorative e le operazioni di apertura e chiusura delle stesse vengono sempre eseguite con procedura scritta. <u>Rete impianti</u>: questa rete è collocata sotto l'area operativa degli impianti di trattamento e della zona di carico/scarico; si tratta di una rete cieca costituita da quattro reti indipendenti dotate di pozzetti per la raccolta di eventuali spandimenti che vengono periodicamente recuperati ed inviati agli impianti di trattamento.</p>
<p>Avere aree di stoccaggio adeguate e attrezzate per le particolari caratteristiche dei rifiuti cui sono dedicate</p>	<p>APPLICATA TOTALMENTE</p>	<p>Le aree di stoccaggio rifiuti sono più che sufficienti a contenere i quantitativi di rifiuti attualmente autorizzati e consentono un'ottimale gestione degli spazi ed una allocazione dei rifiuti in completa sicurezza. I rifiuti non vengono sovrapposti per più di 3 piani e vengono lasciati apposti corridoi di ispezione tali da consentire l'accertamento di eventuali fuoriuscite di prodotto. Tutte le aree di stoccaggio sono dotate di attrezzature per evitare gli spandimenti accidentali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sia i serbatoi interrati che quelli fuori terra sono dotati di vasca di contenimento; - tutta l'area di magazzino è dotata di cordolature di contenimento periferiche e divisorie interne che permettono di ottenere bacini di contenimento per i fusti in stoccaggio, inoltre in prossimità dei portoni di ingresso sono presenti griglie di raccolta che convogliano a pozzetti non collegati alla rete fognaria.
<p>Gestire rifiuti odorigeni in contenitori chiusi e stocarli in edifici chiusi dotati di sistemi di abbattimento odori</p>	<p>NON APPLICABILE</p>	
<p>Tutti i collegamenti fra i serbatoi devono poter essere chiusi da valvole, con sistemi di scarico convogliati in reti di raccolta chiuse</p>	<p>APPLICATA TOTALMENTE</p>	



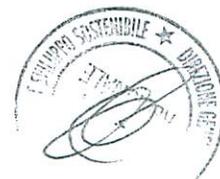


	Adottare misure idonee a prevenire la formazione di fanghi o schiume in eccesso nei contenitori dedicati in particolare allo stoccaggio di rifiuti liquidi	APPLICATA TOTALMENTE	Vengono eseguite analisi di laboratorio
	Equipaggiare i contenitori con adeguati sistemi di abbattimento delle emissioni, qualora sia possibile la generazione di emissioni volatili	APPLICATA TOTALMENTE	E' presente un impianto a condensazione per l'abbattimento delle emissioni derivanti da tutti gli impianti di recupero solventi e un filtro a tessuto per l'abbattimento delle polveri prodotte dall'impianto di cernita
	Stoccare i rifiuti liquidi organici con basso valore di flashpoint (temperatura di formazione di miscela infiammabile con aria) in atmosfera di azoto	NON APPLICABILE	
25	Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi potenzialmente dannosi in bacini di accumulo adeguati	APPLICATA TOTALMENTE	
26	Applicare specifiche tecniche di etichettatura di contenitori e tubazioni: <ul style="list-style-type: none">- etichettare chiaramente tutti i contenitori circa il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso;- garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e per la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita);- registrare per tutti i serbatoi, etichettati in modo univoco, i seguenti dati: capacità, anno di costruzione, materiali di costruzione, conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, gli accessori, le tipologie di rifiuto che possono essere stoccate/trattate nel contenitore, compreso il loro punto di infiammabilità	APPLICATA TOTALMENTE	Dopo il controllo visivo effettuato all'atto dell'ingresso del materiale e successivamente del laboratorio interno (verifica chimica), ad ogni fusto viene applicata una <u>etichetta</u> riportante: la ragione sociale del cliente, la data di ingresso, il codice CER, il numero della partita, eventuali classi di pericolo consentendo così un controllo incrociato con i dati presenti sul registro di carico e scarico e la rintracciabilità dei rifiuti in tutte le fasi del processo. Dopo il controllo di laboratorio i fusti vengono posizionati nelle appropriate aree di stoccaggio e sul primo fusto di ogni corsia viene affisso un <u>foglio di riepilogo</u> indicante il produttore, il numero di partita di ingresso, la data del formulario il codice CER, il tipo di imballo, il n. dei colli di quella data partita, i kg in ingresso, il gruppo omogeneo interno che rappresenta le caratteristiche del rifiuto e le indicazioni sul tipo di trattamento che subirà. Per tutti i serbatoi è stata indicata la capacità, l'anno di costruzione, il materiale di costruzione; i serbatoi interrati sono dedicati allo stoccaggio dei rifiuti liquidi infiammabili, mentre quelli fuori terra ai rifiuti liquidi non infiammabili. Presso l'ufficio tecnico sono conservati i verbali relativi ad ogni tipo di verifica eseguita.
27	Adottare misure per prevenire problemi legati allo stoccaggio/ accumulo dei rifiuti	APPLICATA TOTALMENTE	
28	Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione/gestione dei rifiuti: Disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati	APPLICATA TOTALMENTE	La movimentazione dei rifiuti viene eseguita da personale autorizzato e debitamente formato, tramite utilizzo di transpallet e muletti. L'area operativa è completamente impermeabilizzata.





	Avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività	APPLICATA TOTALMENTE	L'area operativa è completamente impermeabilizzata e, per evitare rischi, la rete idrica è dotata di pozzetti con vasca di raccolta e valvola di intercetto. A garanzia che eventuali sversamenti accidentali non vengano scaricati in fognatura, durante tutta l'attività lavorativa i pozzetti rimangono chiusi e l'apertura/chiusura degli stessi è regolata una procedura scritta.
	Assicurare il non utilizzo di tubazioni, valvole e connessioni danneggiate	APPLICATA TOTALMENTE	Tutte le strutture di intercetto vengono periodicamente controllate.
	Captare gas esausti da serbatoi e contenitori nella movimentazione/ gestione di rifiuti liquidi	APPLICATA TOTALMENTE	Come già descritto nel capitolo relativo alle emissioni in atmosfera, tutta l'area impianti è asservita da tubazioni per la captazione delle emissioni.
	Scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria.	APPLICATA TOTALMENTE	
	Adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità	APPLICATA TOTALMENTE	
29	Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate	APPLICATA TOTALMENTE	Tutte le operazioni di accumulo e miscelazione sono regolate da apposite procedure e gestite da personale qualificato.
30	Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche faccia da guida alla separazione dei rifiuti in stoccaggio	APPLICATA TOTALMENTE	La miscelazione viene eseguita solo previa verifica della compatibilità dei rifiuti. Come già indicato lo stoccaggio viene sempre eseguito tenendo conto delle caratteristiche chimico -fisiche del rifiuto.
31	Effettuare la movimentazione/gestione di rifiuti collocati all'interno di contenitori garantendo lo stoccaggio dei contenitori al coperto e assicurando la costante accessibilità alle aree di stoccaggio	APPLICATA TOTALMENTE	
ALTRE BAT GENERICHE			
32	Effettuare le operazioni di triturazione e simili in aree dotate di sistemi di aspirazione e trattamento aria	APPLICATA TOTALMENTE	-
33	Effettuare operazioni di triturazione e simili di rifiuti infiammabili in atmosfera inerte	APPLICATA TOTALMENTE	L'impianto di triturazione lavora in atmosfera inerte.
34	Per i processi di lavaggio, applicare le seguenti specifiche indicazioni: a. identificare i componenti che potrebbero essere presenti nelle unità che devono essere lavate (per es. i solventi); b. trasferire le acque di lavaggio in appositi stoccaggi per poi essere sottoposti loro stesse a trattamento nello stesso modo dei rifiuti dai quali si sono originate c. utilizzare per il lavaggio le acque reflue già trattate nell'impianto di depurazione anziché utilizzare acque pulite prelevate appositamente ogni volta. L'acqua reflua così risultante può essere a sua volta	NON APPLICABILE	



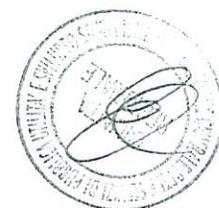


	trattata nell'impianto di depurazione o riutilizzata nell'installazione.								
SISTEMI DI TRATTAMENTO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA									
35	Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o sistemi di chiusura	APPLICATA TOTALMENTE							
36	Operare in ambienti dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria, in particolare in relazione alla movimentazione e gestione di rifiuti liquidi volatili	APPLICATA TOTALMENTE							
37	Prevedere un sistema di aspirazione e trattamento aria adeguatamente dimensionato o specifici sistemi di trattamento a servizio di contenitori specifici	APPLICATA TOTALMENTE							
38	Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria	APPLICATA TOTALMENTE	E' attivo un programma di verifica e manutenzione periodica.						
39	Adottare sistemi a scrubber per il trattamento degli effluenti inorganici gassosi	NON APPLICABILE							
40	Adottare un sistema di rilevamento perdite di arie esauste e procedure di manutenzione dei sistemi di aspirazione e abbattimento aria	APPLICATA TOTALMENTE							
41	<p>Ridurre le emissioni in aria, tramite appropriate tecniche di abbattimento, ai seguenti livelli:</p> <table border="1"><thead><tr><th>Parametro dell'aria</th><th>Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm³)</th></tr></thead><tbody><tr><td>VOC</td><td>7-20¹</td></tr><tr><td>PM</td><td>5-20</td></tr></tbody></table> <p>¹ per i VOC a basso peso, il limite di alto del range deve essere esteso fino a 50</p>	Parametro dell'aria	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)	VOC	7-20 ¹	PM	5-20	NON APPLICATA	
Parametro dell'aria	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)								
VOC	7-20 ¹								
PM	5-20								
GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE									
42	<p>Ridurre l'utilizzo e la contaminazione dell'acqua attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none">a. l'impermeabilizzazione del sito e utilizzando metodi di conservazione degli stoccaggi;b. svolgere regolari controlli sui serbatoi specialmente quando sono interrati;c. attivare una separazione delle acque a seconda del loro grado di contaminazione (acque dei tetti, acque di piazzale, acque di processo);d. implementare un bacino di raccolta ai fini della sicurezza;e. organizzare regolari ispezioni sulle acque, allo scopo di ridurre i consumi di risorse idriche e prevenire la contaminazione dell'acqua;f. separare le acque di processo da quelle meteoriche.	APPLICATA	<p>Tutta l'area operativa è impermeabilizzata e dotata di bacini di contenimento delle zone a rischio, vengono svolti regolari controlli e manutenzione sui serbatoi.</p> <p>Vengono eseguite periodicamente, secondo quanto previsto dall'autorizzazione agli scarichi analisi di verifica sugli scarichi idrici.</p>						





43	Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico in fognatura	APPLICATA TOTALMENTE	Vengono eseguite analisi periodiche.
44	Evitare il rischio che i reflui bypassino il sistema di trattamento	APPLICATA TOTALMENTE	
45	Intercettare le acque meteoriche che possano entrare in contatto con sversamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione.	APPLICATA TOTALMENTE	
46	Avere reti di collettamento e scarico separate per reflui a elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante	NON APPLICABILE	
47	Avere una pavimentazione in cemento con sistemi di captazione di sversamenti e acque in tutta l'area di trattamento rifiuti	APPLICATA TOTALMENTE	
48	Raccogliere le acque meteoriche in bacini, controllarne la qualità e riutilizzarle in seguito a trattamento	APPLICABILE NON PREVISTA	La rete idrica è dotata di pozzetti di raccolta che vengono sempre chiusi durante l'attività lavorativa. Inoltre esiste una procedura scritta che prevede che in caso di pioggia intensa vengano bloccate tutte le operazioni di carico/scarico allo scopo di permettere, in caso di necessità, l'eventuale apertura dei pozzetti garantendo l'impossibilità di contaminazione.
49	Massimizzare il riutilizzo di acque di trattamento e acque meteoriche nell'impianto	APPLICABILE IN PREVISIONE	V. "Misure di miglioramento programmate dall'azienda" par. D2
50	Condurre controlli giornalieri sull'efficienza del sistema di gestione degli scarichi	APPLICATA TOTALMENTE	Procedura di apertura e chiusura dei pozzetti della rete idrica applicata ogni giorno.
51	Identificare le acque che possono contenere inquinanti pericolosi, identificare il bacino recettore di scarico ed effettuare gli opportuni trattamenti	APPLICATA TOTALMENTE	
52	A valle degli interventi di cui alla BAT n. 42, individuare e applicare gli appropriati trattamenti depurativi per le diverse tipologie di reflui	APPLICATA TOTALMENTE	Per quanto riguarda la ditta Nitrolchimica non c'è utilizzo di acqua all'interno del ciclo produttivo se non per il raffreddamento, processo che non prevede contaminazione. L'unico caso in cui i reflui necessitano di trattamenti depurativi è quello di sversamenti accidentali. Come già descritto precedentemente in caso di eventi accidentali, grazie alla presenza di pozzetti di raccolta che rimangono chiusi durante l'attività lavorativa, i reflui vengono recuperati e inviati agli impianti di trattamento secondo quanto previsto da apposita procedura.
53	Implementare delle misure per migliorare l'efficienza dei trattamenti depurativi	NON APPLICABILE	Non vi è contaminazione delle acque all'interno del processo produttivo.
54	Individuare i principali inquinanti presenti nei reflui trattati e valutare l'effetto del loro scarico sull'ambiente	NON APPLICABILE	
55	Effettuare gli scarichi delle acque reflue solo avendo completato il processo di trattamento e avendo effettuato i relativi controlli	APPLICATA TOTALMENTE	





56	Rispettare, tramite l'applicazione di sistemi di depurazione adeguati, i valori dei contaminanti nelle acque di scarico previsti dal BREF e qui di seguito riportati:		APPLICATA TOTALMENTE
	Parametri dell'acqua	Valori di emissione associati con l'utilizzo della BAT (ppm)	
	COD	20-120	
	BOD	2-20	
	Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0.1-1	
Metalli pesanti altamente tossici: As Hg Cd Cr(VI)	<0.1 0.01-0.05 <0.1-0.2 <0.1-0.4		

GESTIONE DEGLI SCARTI DI PROCESSO

57	Definire un piano di gestione dei rifiuti di processo prodotti	APPLICATA TOTALMENTE	Tutti i rifiuti prodotti nell'impianto in esame sono: - Identificati mediante la descrizione (tipologia) ed il codice CER; - Qualificati in relazione alla pericolosità, ai sensi della legislazione vigente, ed allo stato fisico (solido, liquido);
58	Massimizzare l'uso di imballaggi riutilizzabili	APPLICATA TOTALMENTE	
59	Riutilizzare i contenitori se in buono stato e portarli a smaltimento in caso non siano più riutilizzabili	APPLICATA TOTALMENTE	
60	Monitorare ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto, sulla base degli ingressi e di quanto trattato	APPLICATA TOTALMENTE	
61	Riutilizzare il rifiuto prodotto in una attività come materia prima per altre attività	APPLICATA TOTALMENTE	Quando possibile la ditta applica già il riutilizzo degli imballaggi, inoltre i rifiuti generati dall'impianto di abbattimento a condensazione vengono riutilizzati nell'impianto di produzione solventi.

CONTAMINAZIONE DEL SUOLO

62	Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti, il mantenimento in efficienza della rete di raccolta dei reflui	APPLICATA TOTALMENTE	La ditta ha appena terminato la ripavimentazione di tutta l'area operativa. Settimanalmente i piazzali vengono puliti a mezzo di moto-spazzatrice industriale. In caso di sversamenti accidentali vengono applicate apposite procedure.
63	Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite da reti di raccolta reflui	APPLICATA TOTALMENTE	
64	Contenere le dimensioni del sito e ridurre l'utilizzo di vasche e strutture interrato	APPLICATA TOTALMENTE	

*BAT tratte dal Bref: "Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries" redatto nel mese di agosto 2005





D.2 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

MISURE IN ATTO

Impiego di tecniche a scarsa produzione di rifiuti.

L'attività dell'insediamento di per sé non produce rifiuti, ma li trasforma o li agglomera.

Natura, effetti e volume delle emissioni

Emissioni idriche

Gli unici scarichi di tipo industriale che si originano dal complesso sono costituiti da acque di raffreddamento impianti che non entrano in contatto con rifiuti/sostanze.

Emissioni in atmosfera

Le operazioni svolte all'interno del sito che generano emissioni in atmosfera sono presidiate da sistemi di aspirazione che le convogliano ad impianti di abbattimento.

Emissioni al suolo

Tutte le aree del complesso, coperte o scoperte, interessate dal transito dei mezzi, dal deposito e dal trattamento dei rifiuti sono pavimentate. Tali aree di lavoro sono inoltre dotate di cordoli di contenimento in modo da impedire che eventuali sversamenti e/o acque di lavaggio, anche se meteoriche, possano raggiungere direttamente la rete fognaria.

I piazzali e le aree di stoccaggio vengono regolarmente puliti con l'ausilio di moto-spazzatrice.

Necessità di prevenire o di ridurre al minimo l'impatto globale sull'ambiente delle emissioni e dei rischi.

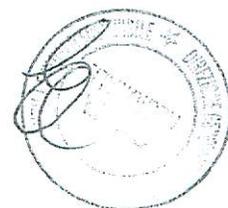
L'impatto ambientale e il rischio associato al tipo di attività è monitorato attraverso il rispetto delle procedure che regolano l'attività dell'impianto.

Necessità di prevenire gli incidenti e di ridurre le conseguenze per l'ambiente.

La struttura è dotata di certificato prevenzione incendio e di procedura interna per le emergenze.

MISURE DI MIGLIORAMENTO PROGRAMMATE DALL'AZIENDA

SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
ACQUA	La Ditta sta valutando la possibilità di adottare nuovi e più efficienti sistemi di raffreddamento impiantistico con l'obiettivo di sostituire l'attuale utilizzo di acqua potabile proveniente dal pozzo pubblico, con l'emungimento di acqua da un nuovo pozzo o l'installazione di una torre di raffreddamento.	Nell'ambito del risparmio e del miglior utilizzo delle risorse naturali la modifica permetterebbe di ridurre notevolmente il consumo di acqua.	30.10.07





D.3 Criticità riscontrate

Le più rilevanti criticità riscontrate sono:

- L'impianto è situato in zona di risanamento di tipo A secondo la zonizzazione del territorio regionale per il conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria (Dgr n. 7/6501 del 19.10.01).
- Emissioni in atmosfera: la Ditta non ha fornito i dati tecnici che attestino la conformità dei sistemi di abbattimento presenti ai requisiti previsti dalla D.G.R. 1 agosto 2003, n. VII/13943..
- Rumore: la ditta non ha effettuato in passato una valutazione di impatto acustico; pertanto non è possibile verificare il rispetto dei limiti previsti dai piani di zonizzazione acustica del Comune di San Giuliano e di San Donato.
- Scarichi:
 - non è presente una separazione delle diverse reti di reflui in uscita dall'impianto (raffreddamento, meteoriche di dilavamento piazzali, meteoriche di dilavamento tetti, domestiche) dotate di idonei pozzetti di campionamento separati per singola tipologia.
 - Le acque meteoriche di dilavamento piazzali non vengono separate né trattate da alcun sistema di abbattimento prima del recapito finale in pubblica fognatura.
- Rifiuti: sono presenti vasche e serbatoi interrati per il deposito o la raccolta dei rifiuti o di eventuali sversamenti che si dovessero verificare presso le aree di stoccaggio e movimentazione degli stessi.





E. QUADRO PRESCRITTIVO

E.1 Emissioni in atmosfera

E.1.1 Valori Limite

Punto di E	Sigla sorgente	Sorgente	Tipologia inquinanti	Valori limite dopo il 30/10/07 (mg/Nm ³)	Portata nominale (Nm ³ /h)	Durata (h/g)	Durata (g/anno)	
E1	M1 M2 M3 M4 M5 M7 M8	Imp. Venulet 1 Imp. Venulet 2 Imp. Dissolutore Primo Impianto Dist. D 2.00 Pressatura fusti Infustamento	PM	Molto tossica	0,1	8.000	16	230
				Tossica	1			
				Nociva	5			
			COV	Inerte	10			
					20			
			CIV	Classe I	1			
				Classe II	5			
				Classe III	10			
				Classe IV	20*			
				Classe V	50			
E2	M9	Caldaia a metano	NOx	200	1.500	24	220	
			CO	100				
			SOx	35**				
			PM	5**				
E3	M6	Imp. Cernita	PM	10	3.800	5	160	
E4	M6	Imp. Cernita	PM	10	2.800	5	160	

NOTE

*Entro 6 mesi dal rilascio dell'AIA la ditta deve presentare all'Autorità Competente e ad ARPA Dipartimentale un progetto che individui specifici interventi di trattamento finalizzati al rispetto dei limiti, per il parametro COV, riportati nella sovrastante tabella. Tale progetto dovrà essere realizzato entro un anno dalla sua approvazione, sino a tale data, per il suddetto parametro, restano in vigore i limiti di cui al Decreto n. 18472 del 6.12.05.

E1

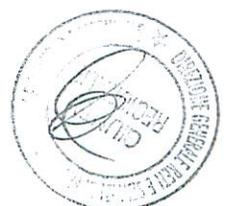
COV Per COV si intende la misura del carbonio organico totale (come somma dei COV non metanici e metanici) espresso come C e misurato con apparecchiatura FID tarata con propano

PM Le classi per le polveri sono stabilite in base al D.Lgs n. 152/06 e successivi decreti di attuazione per le sostanze pericolose ed al D.Lgs n. 285/98 e s.m.i. per i preparati pericolosi. Per le emissioni valgono i limiti che sono riferiti al totale delle polveri emesse. Per le sostanze classificate molto tossiche il loro eventuale impiego deve prevedere un sistema di abbattimento capace di garantire l'abbattimento anche in eventuali situazioni di fuori servizio.

E2

NOx Per la misura degli ossidi di azoto si intende NO+NO₂ espressi come NO₂.
Il limite di emissione è riferito ai gas secchi in condizioni normali e ad una percentuale di O₂ nell'effluente gassoso pari al 3% (per combustibili gassosi)

CO Il limite di emissione è riferito ai gas secchi in condizioni normali e ad una percentuale di O₂ nell'effluente gassoso pari al 3% (per combustibili gassosi)





SOx e PM

**Il limiti di SOx e polveri si intendono rispettati in caso di utilizzo di gas naturale

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
2. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
3. I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
4. L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
5. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
 - b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
 - c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,15 °K e 101,323 kPa);
 - d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.
 - f. Se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

$$E = \frac{21 - O}{21 - O_m} \times E_m$$

Dove:
 E = Concentrazione da confrontare con il limite di legge;
 E_m = Concentrazione misurata;
 O_m = Tenore di ossigeno misurato;
 O = Tenore di ossigeno di riferimento.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

1. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili (art. 270 comma 1 D.Lgs. 152/2006, Ex DPR 24/05/88 n. 203 - art. 2 - comma 1; DPCM del 21/07/89 - art. 2 - comma 1 - punto b; D.M. 12/07/90 - art. 3 - comma 7) dovranno essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro. Qualora un dato punto di emissione sia individuato come "non tecnicamente convogliabile" dovranno essere fornite motivazioni tecniche mediante apposita relazione.
2. Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni.
3. Per il contenimento delle emissioni diffuse generate dalla movimentazione, dal trattamento e dallo stoccaggio delle materie prime e dei rifiuti polverosi devono essere praticate operazioni programmate di pulizia dei piazzali.





4. A partire dal 30/10/2007 le emissioni derivanti da sorgenti analoghe per tipologia emissiva andranno convogliate in un unico punto, ove tecnicamente possibile, al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm³/h.
5. Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.

In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.

6. Tutti i sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera adottati successivamente alla data di entrata in vigore della DGR 1 agosto 2003, n. VIII/13943 devono almeno rispondere ai requisiti tecnici e ai criteri previsti dalla stessa.
7. Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore.
8. I sistemi adottati di collettamento e trattamento di tutti gli sfiati continui in atmosfera provenienti dalle unità di processo con la rete di "blow down" per eventuali scarichi di sicurezza delle apparecchiature di processo devono essere mantenuti idoneamente funzionanti e frequentemente controllati. Essendo presente quale forma di abbattimento degli sfiati continui la condensazione dei vapori di solventi mediante apparati scambiatori di calore, il fluido refrigerante deve essere mantenuto a bassa temperatura (< 2°C) o comunque ad una temperatura tale da mantenere la tensione di vapore del solvente stoccato inferiore a 76 mm di Hg; eventualmente anche mediante l'ausilio di gruppi frigoriferi dimensionati per il massimo carico.
9. La strumentazione di controllo e di sicurezza dell'impianto deve prevedere dispositivi di rilevazione e di registrazione in continuo della temperatura del fluido refrigerante. Mediante un sistema con allarme deve essere inserito un blocco dell'impianto di distillazione qualora dovesse avvenire un'interruzione nell'esercizio ottimale del sistema frigorifero; nel caso di eventuale blocco deve essere data immediata comunicazione agli enti interessati sospendendo l'attività sino ad avvenuto e dimostrato ripristino delle condizioni di sicurezza.





E.1.4 Prescrizioni generali

10. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271 comma 13 del D.Lgs. 152/06 (EX. art. 3 c. 3 del D.M. 12/7/90).
11. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico, anche parziale, continuo o discontinuo delle sostanze derivanti dal processo adottato, sono consentiti solo se lo scarico liquido, convogliato e trattato in un impianto di depurazione, risponde alle norme vigenti (art. 3, c. 4, d.p.r. 322/71);
12. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.
13. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.
14. Tutte le eventuali aree adibite ad operazioni di saldatura in postazioni fisse devono essere presidiate da idonei sistemi di aspirazione e convogliamento all'esterno, i cui limiti da rispettare sono quelli di cui alla D.G.R. 2663 del 15/12/2000.

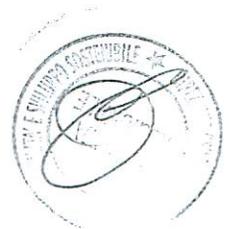
Per i NUOVI PUNTI DI EMISSIONE:

15. L'esercente almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione all'Autorità competente per territorio. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti, è stabilito in 90 giorni a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime, deve comunque essere comunicata al Comune ed all'ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.
16. Qualora durante la fase di messa a regime, si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nel presente atto, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere la proroga stessa e nel contempo, dovrà indicare il nuovo termine per la messa a regime. La proroga si intende concessa qualora l'autorità competente non si esprima nel termine di 10 giorni dal ricevimento dell'istanza.
17. Dalla data di messa a regime, decorre il termine di 10 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati. Il ciclo di campionamento deve essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata di durata non inferiore a 10 giorni decorrenti dalla data di messa a regime; in particolare, dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti ed il conseguente flusso di massa.





18. Il ciclo di campionamento dovrà essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
19. I risultati degli accertamenti analitici effettuati, accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e le strategie di rilevazione adottate, devono essere presentati all'Autorità competente, al Comune ed all'ARPA Dipartimentale entro 30 giorni dalla data di messa a regime degli impianti.
20. Le analisi di autocontrollo degli inquinanti che saranno eseguiti successivamente dovranno seguire le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio.
21. I punti di misura e campionamento delle nuove emissioni dovranno essere conformi ai criteri generali fissati dalla norma UNI 10169.



E.2 Acqua

E.2.1 Valori Limite di emissione

Il Gestore della Ditta dovrà assicurare per tutti gli scarichi presenti il rispetto dei valori limite della tabella 3, dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06.

In particolare (in seguito all'adempimento della prescrizione n. 4, par. E.2.3) in merito:

- allo scarico **S1** in FC di acque industriali di raffreddamento impianti,
- e allo scarico **S2** in FC di acque meteoriche di dilavamento piazzali,

dovrà essere garantito il rispetto dei limiti per i parametri individuati nel piano di monitoraggio al paragrafo F.3.3.2.

Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
2. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto.
3. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

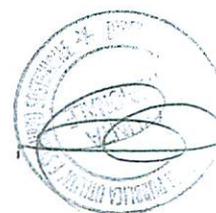
E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

4. La Ditta entro **sei mesi** dall'emanazione del presente atto dovrà provvedere alla presentazione all'Autorità Competente e ad ARPA Dipartimentale di idoneo progetto in merito alla separazione delle diverse reti di acque reflue in uscita dall'impianto:

- acque industriali di raffreddamento impianti (**S1**);
- acque meteoriche di dilavamento piazzali (**S2**);
- acque meteoriche di dilavamento tetti (**S3**);
- acque domestiche (**S4**).

Tale progetto dovrà altresì:

- prevedere per la rete di acque meteoriche di dilavamento piazzali l'installazione di idoneo sistema di depurazione prima dell'allacciamento alla fognatura comunale;
- prevedere la predisposizione di idonei pozzetti di prelievo campioni sulle singole reti di reflui prima del conferimento al recapito finale e prima della loro eventuale miscelazione;
- contenere le tempistiche di attuazione previste, che non dovranno comunque superare **un anno** dalla data di approvazione del progetto stesso.





5. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

6. Le eventuali operazioni di lavaggio degli automezzi dovranno essere effettuate esclusivamente in area opportunamente attrezzata e dedicata a tale attività.

E.2.4 Prescrizioni generali

1. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.

2. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, etc) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente al dipartimento ARPA competente per territorio, all'Autorità competente per l'AIA e al Gestore della fognatura; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico.

3. Devono essere adottate, per quanto possibile, tutte le misure necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua.

In particolare:

3.a la ditta entro **tre mesi** dall'emanazione del presente atto dovrà presentare all'Autorità Competente e ad ARPA Dipartimentale uno studio volto ad incrementare il ricircolo interno delle acque prelevate per usi industriali (raffreddamento) al fine di ridurre al minimo il consumo della risorsa idrica.

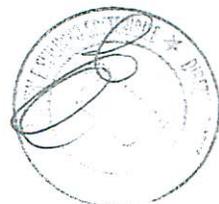
Il progetto dovrà contenere altresì le tempistiche di attuazione previste, che non dovranno comunque superare **un anno** a partire dalla data di approvazione del progetto stesso.

3.b La Ditta entro **tre mesi** dall'emanazione del presente atto dovrà inoltre provvedere ad installare sullo scarico parziale di acque industriali di raffreddamento (come definito alla prescrizione n. 4 par. E.2.3) in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero) idoneo misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario) al fine di poter monitorare i consumi e conseguentemente individuare le idonee misure di risparmio idrico/ricircolo (v. punto 3.a).

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

La ditta deve garantire il rispetto dei valori limite previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di San Giuliano M.se, con riferimento alla Legge 447/95 e al DPCM del 14 novembre 1997, compreso il rispetto dei valori limite differenziali.



E.3.2. Requisiti e modalità di controllo

1. Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
2. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere realizzate nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3. Prescrizioni in materia di rumore

3. Entro **due mesi** dall'emanazione del presente atto si richiede di effettuare una campagna di rilievi acustici presso punti da concordare con il Comune e con ARPA Dipartimento di Milano. Tale campagna di misura dovrà consentire di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

I risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

Qualora si rilevasse il superamento dei limiti di emissione, entro 6 mesi dall'indagine presentare un piano di risanamento all'Autorità Competente, che dovrà essere redatto in conformità con quanto previsto dalla D.G.R. n. 6906/01.

4. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto 1 par. E. 6, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n. 7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4 Suolo

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
5. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi e vasche fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene – tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art.



2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10. Per la verifica della tenuta dei bacini di contenimento deve essere rispettato quanto previsto nella procedura interna già predisposta dalla Ditta. La Ditta dovrà trasmettere detta procedura all'Autorità competente, ad ARPA Dipartimentale, alla Provincia ed al Comune **entro quindici giorni** dall'emanazione del presente atto.

6. L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
7. La Ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

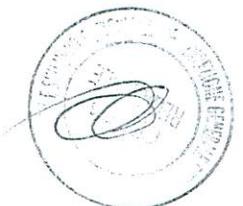
E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità di controllo

I rifiuti in entrata e in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata

1. Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1.
2. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59.
3. Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, la ditta deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante analisi di un campione significativo. Tale operazione dovrà essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno semestrale; i risultati delle analisi dovranno essere conservati unitamente ai registri di carico e scarico dei rifiuti. All'arrivo del rifiuto dovrà inoltre essere prelevato un campione significativo dello stesso che dovrà essere conservato per un periodo di tre mesi a disposizione delle autorità di controllo.
4. Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione;
5. Per i codici specchio dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto, ad eccezione di quelle partite che provengono continuamente da un ciclo tecnologico ben definito, nel qual caso la certificazione analitica dovrà essere almeno semestrale;
6. I rifiuti ritirati e trattati con codice generico finale "99" dovranno essere qualitativamente riconducibili alle tipologie identificate da codici specifici.





7. La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
8. Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti, nonché avere caratteristiche tali da convogliare le acque e/o i percolamenti in pozzetti di raccolta a tenuta.
9. Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti.
10. I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
11. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice CER, in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi di cui all'allegato G alla parte quarta del D.Lgs 152/06, ovvero di rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi, se non preventivamente autorizzata.
12. Possono essere operate fasi di miscelazione, in deroga all'art. 187, comma 1, del D.Lgs. 152/06, esclusivamente se tese a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ai fini del recupero e/o smaltimento finale; comunque non può essere operata nessuna diluizione tra i rifiuti incompatibili ovvero con la finalità di una diversa classificazione dei rifiuti originari ai sensi dell'art. 184 del D.Lgs. 152/06.

La miscelazione dovrà essere effettuata adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite ed in particolare:

- ogni partita di rifiuto in ingresso sarà registrata riportando la codifica della cisterna, serbatoio, contenitore o area di stoccaggio in cui verrà collocata;
- è vietata la miscelazione di rifiuti con diverso stato fisico o che possano dar origine a sviluppo di gas tossici;
- il rifiuto deve essere preventivamente controllato a cura del responsabile dell'impianto, mediante una prova di miscelazione su piccole quantità di rifiuto, per verificarne la compatibilità chimico-fisica. Si terrà sotto controllo l'eventuale polimerizzazione, riscaldamento, sedimentazione, ecc. per 24 ore; trascorso tale tempo senza il verificarsi di nessuna reazione si procederà alla miscelazione;
- deve essere tenuto un registro di impianto dove vengano evidenziati:
 - partite, quantità, codici CER dei rifiuti miscelati;
 - esiti delle prove di miscelazione.

13. I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:
 - idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto,





- accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento,
 - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.
14. I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti.
15. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, dei singoli e degli addetti.
16. I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.
17. I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
18. La capacità di contenimento del bacino fuori terra deve essere pari all'intero volume del serbatoio. Qualora in uno stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino di contenimento deve essere pari alla terza parte di quella complessiva effettiva dei serbatoi e comunque non inferiore alla capacità del più grande dei serbatoi.
19. I serbatoi per i rifiuti liquidi:
- devono riportare una sigla di identificazione;
 - devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati a apposito sistema di abbattimento.
 - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento; se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
20. Le operazioni di travaso di rifiuti soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento.
21. Le movimentazioni dei rifiuti in alimentazione all'impianto di recupero devono essere fatte a circuito chiuso.





22. Le operazioni di ricondizionamento devono essere fatte sotto cappa di aspirazione come pure le operazioni di pressatura dove deve essere raccolto il "colaticcio" e captate eventuali emissioni.
23. Devono essere trattati rifiuti che in relazione alle caratteristiche del processo e dei sistemi di abbattimento a condensazione non diano luogo ad emissioni maleodoranti e/o che comunque possano provocare il superamento dei limiti di emissione con l'attuale sistema di abbattimento adottato.
24. Le guarnizioni delle pompe e gli organi a tenuta devono essere sottoposti ad accurata e periodica manutenzione (almeno mensile) al fine di evitare dispersioni con conseguenti emissioni diffuse. Tali operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate nel registro dotato di pagine con numerazione progressiva di cui alla prescrizione n. 5 par. E.1.3.
25. La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, il deposito preliminare e/o la messa in riserva degli oli usati, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati deve rispettare quanto previsto dall'art. 2 del DM 392/96.
26. Le batterie e gli accumulatori esausti devono essere depositati in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di deposito degli accumulatori esausti dovranno avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi.
27. Le lampade ed i monitor devono essere stoccati e movimentati in contenitori idonei atti ad evitare la dispersione eolica delle possibili polveri inquinanti e dei gas in essi contenuti.
28. Le condizioni di utilizzo dei trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; non è consentito lo stoccaggio dei PCB in vasca; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D.Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n. 62.
29. Le eventuali operazioni di ispezione, campionamento dei liquidi isolanti ed il trattamento e decontaminazione dei PCB e degli apparecchi contenenti PCB devono essere affidate a operatori qualificati e a personale esperto ed idoneamente formato ed istruito non solo per quanto riguarda la manipolazione di sostanze pericolose (PCB) ma anche per quanto riguarda gli altri rischi eventualmente presenti nell'esecuzione dell'attività, compreso il rischio elettrico.
30. I rifiuti costituiti da apparecchi contenenti PCB e dai PCB in essi contenuti devono essere avviati allo smaltimento finale entro sei mesi dalla data del loro conferimento.
31. Durante le attività di decontaminazione e manipolazione di apparecchiature e liquidi isolanti contenenti PCB devono essere adottati opportuni dispositivi di protezione individuale scelti in base ai rischi connessi con l'attività da eseguire.
32. Per lo smaltimento dei rifiuti contenenti C.F.C. devono essere rispettate le disposizioni di cui alla legge 28 dicembre 1993, n. 549 e s.m.i. recante: "Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente" e relative disposizioni applicative. Il poliuretano, derivante da impianti





refrigeranti, frigoriferi e macchinari post consumo contenenti C.F.C. deve essere conferito ad impianti autorizzati per il successivo trattamento con recupero dei C.F.C. stessi. L'attività di recupero delle apparecchiature fuori uso contenenti C.F.C. deve essere svolta secondo le norme tecniche e le modalità indicate nell'allegato 1 del decreto 20 settembre 2002, in attuazione dell'articolo 5 della l. 549/1993.

33. Non possono essere ritirati rifiuti putrescibili e maleodoranti.
34. Devono essere escluse dalle lavorazioni, rifiuti (compresi gli oli minerali e/o emulsioni oleose) che contengano, se non come tracce, sostanze particolarmente tossiche; sia per le loro caratteristiche di persistenza nell'ambiente, che per le loro caratteristiche di bioaccumulazione nella catena alimentare, quali: pesticidi, PCB, composti teratogeni e cancerogeni.
35. Le operazioni di messa in riserva e/o deposito preliminare devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dal d.d.g. 7.01.98, n. 36.
36. I rifiuti incompatibili, suscettibili di reagire pericolosamente tra loro dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi infiammabili e/o pericolosi ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro.
37. Nelle aree (come indicate nella planimetria allegata al presente atto) la Ditta non dovrà effettuare altri stoccaggi alla rinfusa ed evitare la promiscuità dei rifiuti e dovrà pertanto provvedere a mantenere la separazione per tipologie omogenee.
38. I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del D.Lgs.152/06.
39. Il Gestore dovrà riportare i dati contenuti nel Registro di carico e scarico sullo specifico applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti – Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità e la frequenza comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.
40. Entro **tre mesi** dall'emanazione del presente atto il Gestore dell'impianto dovrà predisporre e trasmettere all'Autorità Competente ed all'Autorità di controllo (ARPA), un documento scritto (chiamato Protocollo di gestione dei rifiuti), che sarà valutato da ARPA, nel quale saranno racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento dovrà tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto dovrà essere gestito con le modalità in esso riportate.
41. Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.
42. Viene determinata in **€ 753.017,7** l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla



d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.

Operazione	Rifiuti	Quantità	Costi
R13 e/o D15	P e/o NP	820 m ³	289.665
R13 e/o D15	Cl organico > 2%	370 m ³	413.896,8
R2	P e NP	15.000 t/anno	28.260,52
D9 e D14	P e NP	5.000 t/anno	21.195,38
AMMONTARE TOTALE			753.017,7

E.5.3 Prescrizioni generali

1. Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
2. L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della l. 257/92. I rifiuti contenenti amianto devono essere gestiti e trattati ai sensi del D.Lgs. 29 luglio 2004 n. 248.

In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e la Ditta dovrà prevedere interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'ARPA Dipartimentale.

Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla DGR n.VII/1439 del 4/10/2000 (allegato 1).

3. Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, etc).
4. Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
5. Qualora l'attività generi veicoli fuori uso gli stessi devono essere considerati rifiuti e pertanto gestiti ed avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'art. 227 comma 1 lettera c) del





D. Lgs. 152/06 e disciplinato dal D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 2009 o per quelli non rientranti nel citato decreto, devono essere gestiti secondo quanto previsto dall'art. 231 del D.Lgs. 152/06.

E.6 Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 59/05, il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e all'Autorità competente al controllo (ARPA) variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, c. 1, lett. m) del Decreto stesso.
2. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
3. Ai sensi del D.Lgs. 59/05, art. 11, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
4. Condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento:

Devono essere rispettate le seguenti prescrizioni per le fasi di avvio, arresto e malfunzionamento dell'impianto:

- rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel Quadro prescrittivo E per le componenti atmosfera (aria e rumore) ed acqua;
- fermare, in caso di guasto o avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua, l'attività di trattamento dei rifiuti ad essi collegati immediatamente dalla individuazione del guasto. Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.

E.7 Monitoraggio e controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, comunicata secondo quanto previsto all'art. 11 c. 1 del D.Lgs 59/05; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente, ai comuni interessati e al dipartimento ARPA competente per territorio secondo le disposizioni che verranno emanate ed, eventualmente, anche attraverso sistemi informativi che verranno predisposti.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo 5, comma 6 del D.Lgs 59/05.





L'Autorità competente al controllo (ARPA) effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte della ditta di avvenuto adeguamento alle disposizioni AIA.

E.8 Prevenzione incidenti

Il Gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

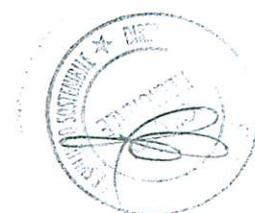
Il Gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività.

La ditta dovrà provvedere al ripristino finale ed al recupero ambientale dell'area in caso di chiusura dell'attività autorizzata ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.3 punto f) del D.Lgs. n.59 del 18/02/2005.

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla osta dell'Autorità competente per il controllo (ARPA), fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia. All'Autorità competente per il controllo (ARPA) stessa è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia fideiussoria.





E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

La Ditta dovrà rispettare le seguenti scadenze a partire dalla data di emanazione del presente atto:

TEMPISTI CHE	PRESCRIZIONE
ACQUA	Sei mesi Provvedere alla presentazione all'Autorità Competente e ad ARPA Dipartimentale di idoneo progetto in merito alla <u>separazione delle diverse reti di acque reflue</u> in uscita dall'impianto: <ul style="list-style-type: none">- acque industriali di raffreddamento impianti;- acque meteoriche di dilavamento piazzali;- acque meteoriche di dilavamento tetti;- acque domestiche. Tale progetto dovrà altresì: <ul style="list-style-type: none">- prevedere per la rete di acque meteoriche di dilavamento piazzali l'installazione di idoneo <u>sistema di depurazione</u> prima dell'allacciamento alla fognatura comunale;- prevedere la predisposizione di idonei <u>pozzetti di prelievo campioni</u> sulle singole reti di reflui prima del conferimento al recapito finale e prima della loro eventuale miscelazione;- contenere le <u>tempistiche</u> di attuazione previste, che non dovranno comunque superare un anno dalla data di approvazione del progetto stesso.
	Tre mesi - presentare all'Autorità Competente e ad ARPA Dipartimentale uno <u>studio volto ad incrementare il ricircolo interno delle acque</u> prelevate per usi industriali (raffreddamento) al fine di ridurre al minimo il consumo della risorsa idrica. Il progetto dovrà contenere altresì le tempistiche di attuazione previste, che non dovranno comunque superare un anno a partire dalla data di approvazione del progetto stesso. - provvedere ad installare sullo scarico parziale di acque industriali di raffreddamento (come definito alla prescrizione n. 4 par. E.2.3) in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero) idoneo <u>misuratore di portata</u> o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario) al fine di poter monitorare i consumi e conseguentemente individuare le idonee misure di risparmio idrico/ricircolo (v. punto 3.a).
RUMORE	Due mesi Effettuare una <u>campagna di rilievi acustici</u> presso punti da concordare con il Comune e con ARPA Dipartimento di Milano. Tale campagna di misura dovrà consentire di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. I risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale. Qualora si rilevasse il superamento dei limiti di emissione, entro 6 mesi dall'indagine presentare un piano di risanamento all'Autorità Competente, che dovrà essere redatto in conformità con quanto previsto dalla D.G.R. n. 6906/01.
RIFIUTI	Tre mesi Predisporre e trasmettere all'Autorità Competente ed all'Autorità di controllo (ARPA), un documento scritto (chiamato <u>Protocollo di gestione dei rifiuti</u>), che sarà valutato da ARPA, nel quale saranno racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento dovrà tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto dovrà essere gestito con le modalità in esso riportate.
SUOLO	15 giorni Per la verifica della tenuta dei bacini di contenimento deve essere rispettato quanto previsto nella procedura interna già predisposta dalla Ditta. La Ditta dovrà trasmettere detta procedura all'Autorità competente, ad ARPA Dipartimentale, alla Provincia ed al Comune





F. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

F.1 Finalità del piano di monitoraggio

Nella seguente tabella sono specificate le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità AIA		X
Aria	X	
Acqua	X	
Rifiuti	X	
Rumore	X	
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	X	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di recupero e smaltimento	X	X

F.2 Chi effettua il self-monitoring

Nella tabella vengono descritti i soggetti che effettuano il piano di autocontrollo e verifiche.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo esterno)	X

F.3. Parametri da monitorare

F.3.1. Risorsa idrica

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /t di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
X	X	X	annuale	X	X	-	-

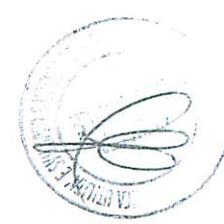
F.3.2. Risorsa energetica

Combustibili

n. ordine Attività	Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza rilevamento	Consumo annuo totale (KWh/anno)	Consumo annuo specifico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh/anno)
X	X	X	X	annuale	X	X	-

Consumo energetico specifico

Prodotto	Consumo termico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo energetico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo totale (KWh/t di rifiuto trattato)
X	X	X	X



F.3.3 Matrici Ambientali

F.3.3.1 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro*	E1	E2	E3	E4	Modalità di controllo	Metodi**
					Discontinuo	
PM	X		X	X	Annuale	UNI EN 13284-1,2
COV	X				Annuale	UNI EN 13649
CIV	X				Annuale	-
NOx		X			Annuale	UNI 10878
CO		X			Annuale	UNI 9969

NOTE:

*Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP , del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.

**Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati il metodo prescelto deve essere in accordo con la UNI 17025.

F.3.3.2. Acqua

Nella seguente tabella sono riportati i controlli analitici che la Ditta dovrà effettuare:

- sul punto di scarico **S1** in FC costituito dalle acque industriali di raffreddamento impianti;
- sul punto di scarico **S2** in FC costituito da sole acque meteoriche di dilavamento del piazzale;

Parametri	S1	S2	Modalità di controllo	Metodi analitici per le acque APAT IRSA CNR Manuale n. 29/2003*
			Discontinuo	
pH	X	X	trimestrali	Metodo n. 2060
Solidi sospesi totali	X	X	trimestrali	Metodo n. 2090
BOD ₅	X	X	trimestrali	Metodo n. 5120
COD	X	X	trimestrali	Metodo n. 5130
Arsenico (As) e composti	X	X	trimestrali	Metodo n. 3080
Cadmio (Cd) e composti	X	X	trimestrali	Metodo n. 3120
Cromo (Cr) e composti	X	X	trimestrali	Metodo n. 3150
Ferro	X	X	trimestrali	Metodo n. 3160
Manganese	X	X	trimestrali	Metodo n. 3190
Mercurio (Hg) e composti	X	X	trimestrali	Metodo n. 3200
Nichel (Ni) e composti	X	X	trimestrali	Metodo n. 3220



Piombo (Pb) e composti	X	X	trimestrali	Metodo n. 3230
Rame (Cu) e composti	X	X	trimestrali	Metodo n. 3250
Stagno	X	X	trimestrali	Metodo n. 3280
Zinco (Zn) e composti	X	X	trimestrali	Metodo n. 3320
Solfati		X	trimestrali	Metodo n. 4140
Cloruri		X	trimestrali	Metodo n. 4090
Fluoruri		X	trimestrali	Metodo n. 4100
Fosforo totale		X	trimestrali	Metodo n. 4110
Grassi e oli animali/vegetali		X	trimestrali	Metodo n. 5160
Idrocarburi totali	X	X	trimestrali	Metodo n. 5160
Tensioattivi totali		X	trimestrali	Metodo n. 5170 anionici Metodo n. 5180 non ionici
Fenoli	X	X	trimestrali	Metodo n. 5070
Solventi organici aromatici	X	X	trimestrali	Metodo n. 5140
Solventi organici clorurati	X	X	trimestrali	Metodo n. 5150

NOTE:

S1	Scarico in fognatura comunale di acque reflue industriali di raffreddamento Per i primi sei mesi la frequenza di monitoraggio su questo scarico sarà trimestrale su tutti i parametri indicati. Successivamente, qualora la media delle concentrazioni delle sostanze riportate in grassetto risulti essere inferiore o uguale al 10% dei rispettivi valori limite di emissione si potrà procedere ad una frequenza di monitoraggio semestrale solo sui restanti parametri.
S2	Scarico di acque meteoriche di dilavamento piazzale . L'analisi su questo scarico andrà effettuata in caso di evento meteorico
METODI ANALITICI*	Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025.

F.3.3.3 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte al paragrafo E.3.3 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni;
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale;
- i rilievi di routine dovranno essere realizzati con frequenza almeno quadriennale.

I risultati dei rilievi effettuati dovranno essere presentati secondo la seguente tabella:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X





F.3.3.4 Rifiuti

Le tabelle seguenti riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso ed uscita dal complesso.

CONTROLLO RIFIUTI IN INGRESSO

CER autorizzati	Operazione autorizzata	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua (t) trattata	Quantità specifica (t di rifiuto in ingresso/t di rifiuto trattato)	controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	R/D	X	X	X	Visivo e strumentale	Ad ogni partita di rifiuti in ingresso	Sistema informatico	X
Nuovi codici specchio	R/D	X	X	X	Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

CONTROLLO RIFIUTI IN USCITA

CER	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica (t rifiuto prodotto/t rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione e dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Tutti	X	X	X	Variabile a seconda della necessità : classe di pericolosità; possibilità di recupero; categoria di discarica, ecc...	Secondo necessità per la verifica del rispetto dei parametri richiesti dagli impianti di destinazione	Sistema informatico	X
Nuovi codici specchio	X	X	X	Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

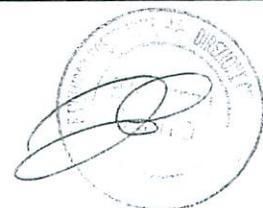
F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Controlli sui punti critici

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

	Impianto	Parametri			Perdite		
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità registrazione controlli
1	Impianto abbattimento a condensazione	Vedi tabella seg.	Vedi tabella seg.	A regime	Visivo Manuale Strumentale	Composti organici volatili	Sistema informatico





	Impianto	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità registrazione controlli
2	Rete idrica	Chiusura dei pozzetti durante l'attività lavorativa	Giornaliera	Precedente all'avvio degli impianti	Manuale	Solventi	Registro
3	Impianto antincendio	Funzionamento strutture antincendio	Vedi tabella seg.	-	Visivo Manuale strumentale		
4	Serbatoi di stoccaggio	Controllo reflui bacini di contenimento	Prima delle operazioni di svuotamento	-	Strumentale	Solventi	Sistema informatico
5	Movimentazione/travasamento rifiuti	- Controllo pozzetti e bacini - Controllo impianti abbattimento	Prima di ogni apertura degli stessi - vedi tabella seg.	- Dopo l'arresto degli impianti - Vedi tabella seg.	Visivo manuale strumentale	Composti organici volatili e solventi	Sistema informatico Registro

Interventi sui punti critici

La ditta ha una procedura interna di gestione di tutte le operazioni di controllo e manutenzione che vengono regolarmente registrate su apposita scheda di ispezione archiviata presso l'Ufficio Tecnico.

Di seguito viene riportato un elenco degli interventi che vengono eseguiti sui punti critici e non con le rispettive periodicità.

Impianto / tipo di intervento	Frequenza
Controllo vasche di raccolta sversamenti	Mensile
Controllo linee e serbatoi di blow down	Trimestrale
Verifica guardie idrauliche	Trimestrale
Controllo linee sfiati	Trimestrale
Verifica livelli di sicurezza serbatoi interrati	Trimestrale
Controllo idranti ed estintori	Trimestrale
Revisione caldaia ad olio diatermico	Semestrale
Controllo motori aspirazione polveri	Semestrale
Controllo motori aspirazione principale	Semestrale
Verifica serbatoio azoto liquido	Semestrale
Controllo impianto antincendio	Semestrale
Controllo stato camicia, albero, scambiatore su venulet	Semestrale
Revisione compressori	Semestrale
Controllo luci emergenza	Annuale
Controllo trituratori con verifica lame di triturazione	Annuale
Lavaggio filtri a maniche aspirazione cernita	Annuale
Controllo centralina allarmi e rilevamento accessi	Annuale
Verifica registratore pneumatico impianto abbattimento	Annuale
Revisione frigorifero impianto di abbattimento	Annuale

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Tutti i serbatoi sono dotati di bacino di contenimento ed esiste procedura scritta che ne regola lo svuotamento solo dopo prelievo e controllo analitico di un campione; tale procedura permette la verifica di eventuali sversamenti accidentali.





ALLEGATI

Riferimenti planimetrici

CONTENUTO PLANIMETRIA	SIGLA	DATA PROTOCOLLO ARPA
Planimetria generale di stabilimento, con destinazione d'uso delle aree interne del complesso	1410 - PG - 01	Integrazioni del 29.06.07, prot. n. 89868
Rete fognaria esterna (acque meteoriche, industriali, civili)	1410 - PP - 01	Documentazione allegata alla domanda AIA del 30.04.07 prot. 58946
Punti di emissione in atmosfera e flussi aeraulici	1460 - DC - 01 1460 - DC - 02	Documentazione allegata alla domanda AIA del 30.04.07 prot. 58946
Principali sorgenti di rumore del complesso	1410 - PG - 08	Integrazioni del 29.06.07, prot. n. 89868

REGIONE LOMBARDIA

Direzione Generale Reti
e Servizi di Pubblica Utilità
Unità Organizzativa Reti
ed Infrastrutture

La presente copia, composta di n.43 fogli
per n. 83 fasciate totali, è conforme
all'originale emesso da questa Unità Organizzativa
Milano, il 22/11/2007

d'ordine del
DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA
il funzionario delegato

